

510^a SEDUTA

VENERDÌ 15 MARZO 1957

Presidenza del Presidente **MERZAGORA**

del Vice Presidente **MOLÈ**

e del Vice Presidente **BO**

I N D I C E

<p>Congedi Pag. 20959</p> <p>Disegni di legge:</p> <p>Annuncio di presentazione 20959</p> <p>« Disposizioni per la riforma fondiaria e per la bonifica del Delta padano » (1626) (Seguito della discussione):</p> <p>PRESIDENTE 20966 e <i>passim</i></p> <p>AGOSTINO 20983</p> <p>ANGELILLI 20975</p> <p>ASARO 20966 e <i>passim</i></p> <p>BARBARO 20971</p> <p>BARDELLINI 20970</p> <p>CARELLI 20966, 20974, 20980</p> <p>COLOMBO, <i>Ministro dell'Agricoltura e delle foreste</i> 20965 e <i>passim</i></p> <p>CONDORELLI 20984</p> <p>DE LUCA Luca 20984</p> <p>DI ROCCO 20967</p> <p>MARINA 20980</p>	<p>MASTROSTIMONE Pag. 20972</p> <p>MENGHI 20965 e <i>passim</i></p> <p>MERLIN ANGELINA 20965</p> <p>MERLIN UMBERTO, <i>relatore di maggioranza</i> 20968, 20973</p> <p>RISTORI 20976, 20977</p> <p>SERENI 20979, 20981</p> <p>SPEZZANO, <i>relatore di minoranza</i> 20974 e <i>passim</i></p> <p>Interrogazioni:</p> <p>Annuncio 20986</p> <p>Svolgimento:</p> <p>FERRARI 20963</p> <p>MEDICI, <i>Ministro del tesoro</i> 20960</p> <p>Votazione per la nomina di tre Commissari di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di previdenza (Rinvio):</p> <p>PRESIDENTE 20959</p> <p>CORNAGLIA MEDICI 20959</p>
--	--

Presidenza del Presidente MERZAGORA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10*).
Si dia lettura del processo verbale della seduta del 1º marzo.

RUSSO LUIGI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori Benedetti per giorni 1, Spagnolli per giorni 1.

Non essendovi osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Annunzio di presentazione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori Banfi, Molè, Ciasca, Alberti, Roffi e Zanotti Bianco:

« Modificazione della tabella XIII del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, riguardante l'ordinamento degli studi della Facoltà di filosofia » (1911).

Questo disegno di legge sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

Rinvio della votazione per la nomina di tre Commissari di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di previdenza.

CORNAGGIA MEDICI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORNAGGIA MEDICI. Onorevole Presidente, data l'urgenza che presenta la discussione del punto terzo dell'ordine del giorno ed anche per il fatto che al punto secondo abbiamo lo svolgimento di una interrogazione, chiederei che fosse rinviata la « Votazione per la nomina di tre Commissari di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di previdenza », iscritta al primo punto dell'ordine del giorno stesso.

PRESIDENTE. Senatore Cornaggia Medici, la motivazione che ella ha addotto non è, in verità, molto convincente. Penso piuttosto che gli onorevoli senatori non intendono perdere i treni del mattino. (*ilarità*).

Pertanto, se non si fanno osservazioni, rimane stabilito che la votazione in questione sarà iscritta al primo punto dell'ordine del giorno della seduta di mercoledì prossimo.

Svolgimento di interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interrogazione dei senatori Spagnolli, Piechele, Monaldi e Ferrari ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Per conoscere i termini della vertenza sindacale, riguardante il conglobamento dei dipendenti degli Enti parastatali.

Di fronte alle gravissime conseguenze dello sciopero, specialmente dei grandi Enti assistenziali e previdenziali, chiedono l'urgenza » (1092).

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro del tesoro ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Signor Presidente, onorevoli senatori, in primo luogo è bene ricordare che nella nostra legislazione esiste già il principio della perequazione del trattamento economico di tutti i pubblici dipendenti, e cioè degli statali e dei parastatali; e ciò perchè è saldo il principio che, nella sfera di responsabilità dello Stato, tutti i dipendenti debbono avere un trattamento analogo, informato ad un unico criterio, che permetta di conseguire la perequazione nel trattamento tra i dipendenti dello Stato e degli altri Enti di diritto pubblico.

Ora, l'evoluzione del nostro Stato democratico durante l'ultimo decennio ha dimostrato che gli Enti pubblici, sia pure parzialmente finanziati con contributi dello Stato, hanno accentuato il loro carattere pubblicistico al punto che per molti di essi la continuità di azione dello Stato, tra la sua forma diretta e questa forma mediata, non presenta soluzioni e incertezze. Se poi si considera che, fra gli Enti parastatali di cui in questi giorni si discorre in rapporto agli scioperi dichiarati o in corso, vi sono gli Enti di previdenza, si comprende agevolmente perchè sia necessario riaffermare trattarsi di tipici Enti pubblici.

Gli Enti di previdenza in particolare, anche per il fatto che erogano annualmente nel complesso somme superiori a 1.300 milioni di lire, cioè pari ad oltre il 43 per cento del volume delle spese sostenute dal bilancio dello Stato, meritano un più lungo discorso; tanto più che non si tratta di piccoli Enti pubblici aventi sia pure rilevanti funzioni nell'ambito della cultura e della ricerca scientifica, bensì di grandi istituzioni che interessano tutta la collettività nazionale e dalla cui efficienza dipende la realizzazione di fondamentali fini dello Stato democratico.

Quindi, se lo Stato rinunciassero ad esercitare direttamente il suo tempestivo controllo, rinuncierebbe ad esercitare la sua potestà su uno dei fondamentali settori della vita dello Stato moderno. Io penso, onorevoli colleghi, che nessuno in quest'Assemblea possa aderire al temerario disegno di staccare dal tronco della tradizione del nostro Stato unitario la branca rigogliosa della previdenza ed assistenza sociale, onde lo Stato italiano oggi è all'avanguardia di questa azione di solidarietà

umana, che ci richiama tutti all'adempimento di un comune dovere. E questo dovere deve essere adempiuto da tutti noi insieme, ed in piena collaborazione con i dipendenti degli Enti parastatali, ai quali va l'espressione del nostro apprezzamento per il lavoro che essi compiono nell'interesse della collettività degli aventi diritto, e va insieme la nostra esortazione ad intendere sempre di più che non bisogna confondere gli interessi particolari di gruppi e di categorie con l'interesse generale della collettività dei lavoratori, che ricorrono a codesti Enti per avere le prestazioni alle quali hanno diritto.

Ora, il problema che si pone, e che sarà bene trattare proprio in sede politica, è il seguente: si deve continuare in uno stato di parziale irregolarità, ripeto, si deve continuare in uno stato di parziale irregolarità come l'attuale, onde le retribuzioni corrisposte dagli enti non sono state ancora approvate dal Tesoro, con grave nocimento per la stessa tranquillità dei percipienti, ovvero si deve dare una precisa disciplina giuridica al trattamento economico di tutti i parastatali? La risposta è ovvia, e perciò il Governo si propone di presentare subito al Parlamento un disegno di legge il quale attui una organica disciplina sia del trattamento economico, sia dello stato giuridico.

Il fatto che da tempo si sia discusso questo argomento, senza alcuna pratica conclusione, dimostra trattarsi di un problema complesso, certamente reso difficile da estremismi non sempre giustificati, complicato altresì da feticci teorici di cui veramente non si sente l'estremo bisogno.

Se però si vuole scendere dall'empireo delle astrazioni logiche alla realtà del problema, si vede che le cose sono più semplici di quanto comunemente si ritiene. Sono semplici perchè, se viene accettato il principio che i parastatali operano in Enti che per la loro natura soddisfano a permanenti esigenze, e che non sono statali soltanto perchè ragioni di ordine pratico consigliano di attribuire ad Enti autonomi l'adempimento di particolari funzioni, ne viene che i parastatali, e fra tutti primi sono certamente quelli dipendenti dagli Enti di previdenza, debbono godere lo stesso stato giuridico degli statali, e perciò sembra pacifico

che lo Statuto approvato con la legge delegata dell'11 gennaio 1956 debba essere esteso anche a loro, il che si può fare con l'articolo del disegno di legge che regolerà anche il trattamento economico.

Se questi principi sono accettati ne discende in maniera necessaria che il trattamento economico dei parastatali deve essere uguale a quello degli statali, e ciò anche per una elementare ragione di giustizia, la quale impone che, ad eguaglianza di funzioni e di stato giuridico, corrisponda eguaglianza di trattamento economico.

Deve essere inoltre rilevato che, mentre gli statali, essendo soggetti a disciplina legislativa non potevano avere miglioramenti nel trattamento economico se non per opera del legislatore, i parastatali, con deliberazione del Consiglio di amministrazione dei singoli Enti, potevano vedere realizzate le loro richieste con una imprevedibile rapidità e larghezza.

Ecco perchè si è creata nella *communis opinio* l'idea che il trattamento economico del parastatale debba essere maggiore di quello statale, la quale cosa è invece abnorme, da sorprendere, solo che si pensi che negli altri Paesi avviene il contrario.

Onorevoli senatori, a questo punto voi mi domanderete: e allora ciò significa che il Governo si propone di ridurre il trattamento economico dei parastatali, per portarlo a quello degli statali di pari grado? Non è questa forse una proposta completamente al di fuori della realtà e della possibilità di azione politica?

Rispondo: il Governo ha ritenuto e ritiene

di non potere accettare le proposte dei rappresentanti dei parastatali, soprattutto perchè essi rifiutano la definitiva regolamentazione giuridica relativa al personale di questi Enti. In particolare, mentre si provvede ad estendere il conglobamento accordato agli statali anche ai parastatali, si deve stabilire l'unità del trattamento economico e dello stato giuridico. (*Interruzione del senatore Molinelli*). Ella guarda troppo vicino, deve pensare che lo Stato democratico deve avere, noi lo speriamo, una lunga vita, e la base della vita democratica è la giustizia, che impone, fra l'altro, anche la perequazione nelle retribuzioni tra tutti coloro che operano nell'ambito delle responsabilità statuali.

Ora veniamo un po' a fare i conti. Dai dati ufficiali comunicati risulta che, nei grandi Istituti di previdenza, i dipendenti percepiscono remunerazioni complessive superiori, in molti casi, del 30 per cento a quelle del pari grado statale; e ciò nonostante le disposizioni del famoso decreto n. 722.

Ora sia ben chiaro che il Governo non nega, anzi accorda il conglobamento. In forza del conglobamento e di parziali miglioramenti, il nuovo onere complessivo che viene a gravare solo su tre Enti previdenziali e cioè sullo I.N.P.S., sull'I.N.A.I.L. e sull'I.N.A.M., ammonta esattamente a 8.674.000.000 di lire. Inoltre gli esempi che consegno agli atti del Senato, per non tediare troppo con dettagli questa Alta assemblea, dimostrano, in maniera definitiva, che il trattamento attuale dei parastatali è sistematicamente molto superiore a quello degli statali di pari grado.

510^a SEDUTA

DISCUSSIONI

15 MARZO 1957

GRADI		Trattamento economico complessivo lordo iniziale fruito di fatto dal personale, attualmente in servizio presso l'Ente, al 1° gennaio 1957 (senza conglobamento)	Trattamento economico complessivo lordo iniziale conglobato fruito dal personale statale al 1° gennaio 1957	Trattamento economico lordo iniziale conglobato complessivo (tabellare e <i>ad personam</i>) che deriverebbe dal 1° gennaio 1957 al personale attualmente in servizio presso l'Ente, secondo lo schema di disegno di legge	Eccedenze (3-2)
dell'Ente	dello Stato				
Personale dell'I.N.A.I.L.		(1)	(2)	(3)	(4)
1/A	V/A	L. 3.719.125	2.820.364	4.541.689	1.721.325
7/B	XI/B	» 1.314.669	887.788	1.387.633	499.845
Personale dell'I.N.P.S.					
5/A	VIII/A	» 1.930.122	1.331.890	2.117.679	785.789
9/C	XII/C	» 1.125.181	808.368	1.232.868	424.500
Personale dell'I.N.A.M.					
3/B	VII/B	» 2.456.605	1.610.124	2.527.197	917.073
Usciere Capo	Usciere Capo	» 973.777	737.940	1.031.276	293.336

Onorevoli senatori, siccome il Governo ritiene sia suo dovere di stabilire una disciplina giuridica definitiva, ha già proposto ai rappresentanti degli Istituti previdenziali e proporrà al Parlamento un disegno di legge fondato sui seguenti principi: 1) uguaglianza di stato giuridico tra statali e parastatali; 2) uguaglianza di trattamento economico tra statali e parastatali a decorrere dal giorno che sarà stabilito dalla legge; 3) per il personale dipendente, oggi in attività di servizio, si riconosce a titolo personale, oltre allo stipendio base conglobato, il complesso delle indennità a qualunque titolo percepite; 4) il personale presentemente in attività di servizio godrà inoltre di un miglioramento pari alla maggiorazione, rispetto allo stipendio conglobato statale, secondo le percentuali di eccedenza accertate in sede di attuazione del noto decreto n. 722.

Onorevoli senatori, l'attuazione del disegno di legge, ora illustrato, non comporta affatto una riduzione degli emolumenti di cui già godono i dipendenti degli Enti previdenziali, anzi comporta, come ho già accennato, un aumento considerevole delle spese degli Enti. Si viene così a limitare la disponibilità finanziaria da destinare ai fini istituzionali, oppure si determina un inasprimento nel contributo obbligatorio. E tutto ciò si noti bene, onorevoli colleghi, in un periodo nel quale la politica economica del Governo, come ricordava ieri il signor Presidente del Consiglio, auspice lo schema di sviluppo dell'economia e del reddito proposto dal compianto ministro Vanoni, ci impegna a fare ogni sforzo per mettere al lavoro i disoccupati e non certo per aumentare le retribuzioni a chi già è impiegato, con decorosa remunerazione.

Questo ulteriore sacrificio, onorevoli colleghi, che il Paese sarà chiamato a sostenere, è però giustificato dall'organica soluzione che così si verrà a dare ad un annoso e tormentato problema.

Il Governo si augura che, nella concordia del lavoro comune, il Parlamento, nel discutere il disegno di legge che mi auguro sarà presentato nei prossimi giorni, non dimentichi che coloro, che operano in una sfera di comuni responsabilità, debbono godere di trattamenti perequati sia dal punto di vista economico, sia dal punto di vista giuridico. Finchè vi saranno notevoli differenze, vi saranno stimoli a creare movimenti di agitazione che certamente non collimano con l'interesse generale. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Il senatore Ferrari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FERRARI. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, anche a nome degli altri firmatari dell'interrogazione, prendo atto del contenuto delle dichiarazioni dell'onorevole Ministro, e lo ringrazio vivamente anche perchè ha esposto i termini della questione in una forma veramente realistica.

D'altra parte, i dati esposti e le cifre denunziate dall'onorevole Ministro evidentemente ci mettono nella condizione di apprendere quanto, per la verità, fino ad oggi — almeno io e gli altri firmatari — non conoscevamo. Tali notizie è stato utile apprenderle per una più esatta valutazione della situazione attuale ed è stato bene altresì che anche l'opinione pubblica venisse informata.

Il motivo che ci ha indotto a presentare l'interrogazione è principalmente quello di aver appreso dalla stampa che da oggi centomila lavoratori incrociano le braccia e pertanto è interesse del Governo ed anche del Parlamento di trovare una soluzione al problema; il danno è considerevole e lo sciopero ha assunto un aspetto altamente preoccupante; la nostra maggiore preoccupazione è stata quella riguardante gli ambulatori sanatoriali, per i quali, pur essendo stata garantita l'immediata assistenza, le prestazioni vengono ritardate ed interessano varie migliaia

di lavoratori che hanno bisogno di cure e assistenza.

Si rende necessario l'intervento del Governo per trovare una soluzione della vertenza sorta nelle categorie dei parastatali che reclamano il miglioramento del trattamento economico in riferimento ai miglioramenti concessi agli statali.

Si rende necessario che l'opinione pubblica venga informata, e venga, al più presto, presentato l'annunziato disegno di legge.

Tanto più detto disegno di legge si rende necessario in quanto è stato annunziato lo sciopero degli auto-ferrotramvieri e degli addetti ai servizi tramviari extraurbani e vicinali, ai servizi di linea e di navigazione interna; questa categoria chiede l'applicazione della scala mobile alle pensioni, la estensione del trattamento della stabilità d'impiego ai dipendenti delle autolinee ed altro.

Abbiamo voluto conoscere i termini della questione; prendiamo atto e ringraziamo auspicando che le organizzazioni sindacali e di categoria abbiano la comprensione necessaria e la fiducia che il problema verrà risolto, e sentano nel contempo il dovere di non mettere in difficoltà i lavoratori bisognosi di cure ed assistenza e d'altra parte sappiano che Governo e Parlamento si impegnano a risolvere al più presto i problemi nell'interesse delle categorie stesse, nel quadro dell'interesse supremo del Paese.

Seguito della discussione del disegno di legge:

« Disposizioni per la riforma fondiaria e per la bonifica dei territori vallivi del Delta padano » (1626).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Disposizioni per la riforma fondiaria e per la bonifica dei territori vallivi del Delta padano ».

Avverto che, oltre a quelli già svolti, sono stati presentati altri tre ordini del giorno. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, Segretario:

« Il Senato, rilevate le gravi e deprecabili conseguenze cui hanno dato luogo le disdette

intimate da Enti di riforma a centinaia di assegnatari, disdette che, in molti casi, si sono rivelate dei provvedimenti persecutori e comunque non giuridicamente fondati;

considerato che per un giudizio esatto sui motivi che potrebbero fare risultare negativo il periodo di prova previsto dall'articolo 18 della legge 12 maggio 1950, solo l'Autorità giudiziaria ordinaria può essere competente;

impegna il Governo,

a dare disposizioni agli Enti di riforma perchè, nelle more di un giudizio esatto — come sopra indicato — siano sospesi gli sfratti e sia prestata, anche agli assegnatari colpiti da disdetta, l'assistenza tecnica, economico-finanziaria prevista dalla legge ».

ASARO.

« Il Senato, considerato che sui fondi stanziati dalle leggi 10 agosto 1950, n. 647 e 15 luglio 1954, n. 543, per l'esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale, all'Ente Maremma furono assegnati miliardi 63,5 distribuiti nei vari esercizi;

che tale stanziamento, che già appariva insufficiente in rapporto ai 145.000 ettari su cui in un primo tempo sembrava dovesse agire l'Ente, si è rivelato assolutamente inadeguato allorchè questi ettari sono saliti, compiuti gli espropri, a 179.700 dando di conseguenza una disponibilità di sole lire 353.367 per ettaro;

che tale stato di fatto ha posto in grave difficoltà l'Ente Maremma nell'attuazione della sua imponente opera di colonizzazione e di appoderamento creando particolari situazioni di disagio anche tra gli assegnatari;

invita il Governo

a tener conto nei nuovi stanziamenti di questa particolare situazione onde porre l'Ente Maremma in condizione di assolvere pienamente all'opera di riforma intrapresa — secondo i programmi predisposti e senza nocive interruzioni — nell'interesse dell'economia nazionale ed in quello particolare dei piccoli proprietari della riforma ».

ANGELILLI.

« Il Senato, premesso che il Consorzio di bonifica della Val d'Era ha posto a carico degli assegnatari dell'Ente Maremma contributi di bonifica per opere attuate in passato;

considerato che il fatto aggrava la categoria interessata, la quale, vessata com'è da contribuzioni per l'imposta fondiaria, redditi agrari, tassa di famiglia, contributi unificati, tassa sul bestiame, ecc. oltre alla annualità dovuta per il riscatto dei fondi, non ha modo di poter provvedere all'esosa richiesta;

considerato che le opere cui si riferiscono i contributi sono state eseguite prima dello scorporo delle terre in attuazione della riforma agraria e che tali contributi, se dovuti, dovrebbero far carico ai vecchi proprietari che conseguirono i relativi benefici e videro sostanzialmente aumentato il valore delle loro proprietà, certamente già valutato all'atto del passaggio dei poteri agli assegnatari;

considerato che una tale procedura illegittima e non rispondente ad alcun criterio di giustizia, pone in serio imbarazzo gli interessati e ha sollevato le giuste lagnanze e preoccupazioni nella stessa direzione locale dell'Ente Maremma la quale vede, in tali insostenibili aggravii, un motivo di sgretolamento della piccola proprietà contadina;

ravvisa l'opportunità che gli assegnatari dell'Ente Maremma siano esonerati dal pagamento dei contributi imposti dal Consorzio di bonifica della Val d'Era ».

GIUSTARINI, RISTORI, PICCHIOTTI.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame dei vari ordini del giorno.

Il primo è quello della Commissione. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Il Senato rileva la necessità di completare la legislazione sulla riforma fondiaria generale e di portare a termine la risoluzione di tutti quei problemi con la riforma stessa connessi e invita il Governo a presentare il relativo disegno di legge entro il più breve tempo, ai fini di contenere entro limiti normali le paurose flessioni economico-produttive del settore agricolo, esiziali alla serenità del

lavoro e alla esaltazione delle private iniziative convenientemente sostenute dallo Stato ».

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il suo avviso su questo ordine del giorno.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Accetto questo ordine del giorno come sollecitazione a realizzare la riforma fondiaria generale; vorrei pregare però la Commissione di apportare una modifica nella motivazione, che altrimenti non potrei accettare perchè, tra l'altro, mi sembra che non corrisponda alla realtà. Si parla di contenere entro limiti normali le paurose flessioni economico-produttive: la situazione dell'agricoltura italiana non è una situazione di paurose flessioni economico-produttive; basti pensare ai provvedimenti che in questo periodo stiamo adottando in vari settori agricoli — riso, cereali, vitivinicoltura — per testimoniare che non si può accettare un giudizio di questo genere. Pertanto pregherei la Commissione di modificare l'ordine del giorno in questo senso: « a presentare il relativo disegno di legge entro il più breve tempo, ai fini di evitare eventuali flessioni economico-produttive ».

MENGHI. La Commissione è d'accordo.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno della onorevole Merlin Angelina. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Il Senato impegna il Governo a considerare la grave situazione economico-sociale del Polesine nelle annuali determinazioni di applicazione delle norme di legge per la bonifica dei territori vallivi del Delta padano ».

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso su questo ordine del giorno.

MENGHI. La Commissione è del parere che si debba accettare come raccomandazione.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Accetto l'ordine del giorno perchè è preciso intendimento, come ho già avuto

occasione di dichiarare domenica scorsa proprio in provincia di Rovigo, che l'azione che deve essere svolta in applicazione della legge che stiamo per votare deve avvenire tanto nella provincia di Ferrara, quanto nella provincia di Rovigo.

PRESIDENTE. Onorevole Merlin Angelina, mantiene il suo ordine del giorno?

MERLIN ANGELINA. Ci troviamo di fronte a due accettazioni diverse dell'ordine del giorno. La Commissione lo accetta come raccomandazione, il Ministro lo accetta completamente. A chi devo credere, al Ministro od alla Commissione?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Si tratta di gradazioni diverse sempre in senso più impegnativo.

MERLIN ANGELINA. Prendo atto che si terrà conto delle esigenze del Polesine di cui il Ministro si è reso conto nelle sue visite.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Carelli. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Il Senato, considerata la situazione di disagio nella quale vengono a trovarsi alcuni lavoratori del villaggio Rispecchia, costruito agli inizi dell'attività dell'Ente Maremma per sollevare dallo stato di indigenza un nucleo di braccianti, ritiene opportuna l'adozione di provvedimenti particolari in favore di detti lavoratori e, richiamando il contenuto dell'ordine del giorno a suo tempo approvato nell'interesse dell'accennato nucleo, invita il Governo a concedere all'Ente incaricato un finanziamento straordinario non inferiore a 200 milioni ai fini della formazione di unità poderali autosufficienti ».

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso su questo ordine del giorno.

MENGHI. La Commissione lo accetta come raccomandazione.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Condivido il parere della Commissione, soltanto facendo riserva sulla cifra fissa che è qui indicata, anche perchè, nell'ambito dell'applicazione dei finanziamenti di questa legge, come criterio di massima avremmo escluso l'acquisto di nuovi terreni. Pertanto bisognerebbe fare una eccezione per il caso in questione. Accetto comunque l'ordine del giorno, salvo a stabilire l'entità della cifra.

PRESIDENTE. Senatore Carelli, mantiene il suo ordine del giorno?

CARELLI. Poichè il bilancio si trova in una situazione particolarissima mi rendo conto che l'applicazione della legge avverrà secondo le possibilità applicative del bilancio medesimo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Asaro. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Il Senato, rilevato che l'Ente di riforma agraria in Sicilia opera su una superficie agraria-forestale di ha. 2.439.224, che costituisce circa un terzo dell'intera superficie agraria-forestale (ha. 8.141.658) soggetta alle leggi di riforma;

considerate le particolari caratteristiche della riforma agraria in Sicilia, con migliaia di scorpori interessanti tutte le Province e le straordinarie esigenze specie per la deficienza assoluta o quasi di viabilità, di acque, di centri di servizio, di costruzioni ed abitazioni rurali, di opere protettive e di irrigazione,

impegna il Governo affinché, mediante stanziamenti aggiuntivi, nella ripartizione dei finanziamenti integrativi all'Ente di riforma agraria in Sicilia siano assegnati almeno 44 miliardi ».

PRESIDENTE. Senatore Asaro, vorrei farle rilevare che la richiesta di impegnare il Governo a stanziamenti aggiuntivi non può essere oggetto di un ordine del giorno e di un'accettazione da parte del Ministro, perchè l'ordine del giorno dovrebbe essere preventivamente sottoposto alla Commissione finanze

e tesoro, per averne il parere. Ho l'impressione che lei dovrebbe accontentarsi di una raccomandazione.

ASARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASARO. Effettivamente ho notato l'inconveniente a cui l'ordine del giorno andava incontro con quella formulazione; però mi riservavo, nel caso in cui fosse stato osservato, di ripiegare sull'altra soluzione: ossia che i 44 miliardi vengano assegnati sull'ammontare di tutto lo stanziamento, perchè, onorevole Ministro, come le ho detto la volta scorsa, questa esigenza è nata dalla maniera con cui lei, benevolmente, ha considerato le esigenze della Sicilia.

Quindi, io sopprimerei l'indicazione che si debba provvedere con stanziamenti aggiuntivi, restando implicito che l'assegnazione di 44 miliardi debba essere fatta sull'importo totale dei 200 miliardi.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Dato il modo in cui il senatore Asaro ha formulato il suo ordine del giorno, anche nella formulazione attuale più restrittiva, come impegno preciso io non potrei accettarlo, e spiego il motivo.

Noi abbiamo fatto un calcolo delle necessità per ciò che riguarda le esigenze dei vari Enti di riforma; e, in relazione ai finanziamenti che il Ministero del tesoro ha potuto mettere a disposizione di questa legge, abbiamo fatto un riparto proporzionale. Ora, una modificazione a favore di un Ente piuttosto che di un altro, porterebbe ad un dissesto, ad una disarmonia in tale riparto proporzionale. Sono d'accordo che si debba tener conto dell'esigenza prospettata dal senatore Asaro e pertanto preferirei che non vi fosse alcun riferimento a cifre specifiche, ma un impegno a guardare con l'attenzione che merita la riforma della Sicilia.

Accetterò l'ordine del giorno successivo, del senatore Di Rocco, che non pone indicazioni specifiche di somme; e se ella, senatore Asaro, volesse rafforzare questo impegno, le sarei grato se ripiegasse sull'ordine del giorno successivo.

PRESIDENTE. Senatore Asaro, mantiene il suo ordine del giorno?

ASARO. Io rinnovo le più vive preghiere perchè almeno si addivenga ad una soluzione a mezza strada: che cioè si assegni quanto si può disporre e, possibilmente, quei 44 miliardi che l'Ente di riforma agraria della Sicilia attende.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Di Rocco, Molinari, Romano Antonio, Sanmartino e Cusenza. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Il Senato, considerato:

1) che la riforma agraria siciliana estendendosi su tutto il territorio dell'isola opera su una vasta superficie, superiore a quella di tutti gli altri Enti di riforma;

2) che i piani di esproprio, ammontanti a diverse migliaia, sono dislocati in tutte le Province;

3) che la deficienza assoluta o quasi delle infrastrutture (viabilità, acqua potabile, centri di servizio, ecc.) e il gravissimo disordine idraulico delle zone latifondistiche in cui ricadono per la maggior parte i terreni espropriati, rendono particolarmente difficile l'esecuzione delle opere di trasformazione e colonizzazione nonchè lo sviluppo e la difesa del reddito agricolo;

mentre afferma che l'approvazione della legge costituisce per la Sicilia un interesse vitale e riconosce che la riforma agraria siciliana importa una grave onerosità,

invita il Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad assegnare alla Sicilia la maggiore quota possibile dei fondi che vengono stanziati ».

MENGHI. La Commissione lo accetta come raccomandazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro ha già dichiarato di accettarlo. Senatore Di Rocco, mantiene il suo ordine del giorno?

DI ROCCO. Mi sembra che l'onorevole Ministro lo abbia accettato non solo come raccomandazione, del che non posso che ringraziarlo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Bardellini e Mancinelli. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Il Senato, discutendo il disegno di legge sulle disposizioni per la riforma fondiaria e per la bonifica dei territori vallivi del Delta padano; nell'intento di evitare alla luce delle esperienze passate il rinnovarsi delle condizioni di accresciuto disagio per le popolazioni che non potendo essere immesse sulla terra si vedono diminuite le possibilità di lavoro; in considerazione che dovendo la bonifica secondo lo schema di legge essere realizzata per bacini e gradualmente, la popolazione di Comacchio si vedrà nel frattempo privata della possibilità di procurarsi l'attuale modesto cespite di vita con l'esercizio della caccia, della pesca, della raccolta delle piante palustri ecc... e quindi graviterà sul Comune che si trova da sempre in condizioni finanziarie insufficienti,

fa voti: 1) che il corrispettivo per l'esproprio delle valli, da attribuirsi al Comune o ad altri Enti che si trovano nella zona di bonifica, sia determinato tenendo conto dei compiti assistenziali che questi Enti assolvono verso le popolazioni povere; 2) che questo corrispettivo, ove ciò sia richiesto dall'Ente interessato, possa essere anche costituito da una quota di terreno bonificato; 3) che fra i redditi per la determinazione del corrispettivo siano considerati anche quelli che si maturano a favore della popolazione con la pesca, la caccia e la raccolta delle piante palustri; 4) che l'esproprio delle valli sia attuato gradualmente per modo che « l'Azienda Valli » municipalizzata per la pesca e per l'industria del pesce ammarinato possa continuare lo svolgi-

mento della sua feconda attività; 5) che la bonifica sia effettuata non dall'« Ente di riforma fondiaria » nei cui fini istituzionali non rientra la bonifica di valli, ma dall'apposito « Consorzio per la bonifica del Mezzano » cui è stata data vita nel 1946 e la cui costituzione non è mai stata revocata ».

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso su questo ordine del giorno.

MERLIN UMBERTO, relatore di maggioranza. Si tratta di un grosso problema, che è stato già oggetto di discussione in sede di discussione generale e al quale ho inteso rispondere anche col discorso che ho pronunciato davanti a questa Assemblea. Le preoccupazioni dei presentatori hanno un certo fondamento, meritano di essere tenute in conto e di essere prese in esame, ma l'ordine del giorno è così minuzioso nella sua casistica e così vasto, ed entra talmente in compiti spettanti ad altre autorità che noi non crediamo di poterlo accettare.

Sommariamente gli argomenti sono questi: con la legge si affida la determinazione della indennità di esproprio all'Autorità giudiziaria; si richiama il regolamento dell'Opera nazionale combattenti, secondo il quale si determina e poi si paga il prezzo dei beni espropriati. Ora l'Autorità giudiziaria deve essere lasciata completamente libera nel suo apprezzamento. Il regolamento dell'Opera nazionale combattenti determina il modo come fissare il prezzo, cioè secondo il reddito netto. Con questo ordine del giorno si vorrebbero precisare determinate condizioni del comune di Comacchio, risolvendo anche una questione gravissima cui ho accennato nel mio discorso, e cioè che la giurisprudenza non ha ancora definitivamente stabilito se queste valli siano del Comune o dello Stato.

Primo punto, quindi, intromissione da parte nostra in un compito specifico dell'Autorità giudiziaria, che, secondo me, senza mancare di rispetto ai proponenti, non riterrei lecita e perciò da escludersi.

Secondo punto: si fissano norme per determinare questo corrispettivo, cioè si vuole che l'indennità di esproprio venga corrisposta

invece che con denaro con una quota di beni. Ma questo sarà naturalmente compito delle parti e sarà molto agevole che le parti, in sede di esecuzione della legge, trovino un punto di intesa. Noi non possiamo in alcun modo entrarci. L'Ente del Delta padano farà quello che crederà più opportuno, tenendo conto degli interessi generali.

Terzo punto: si vogliono stabilire le modalità per la determinazione del corrispettivo, ma se la legge dice che il reddito netto va tenuto presente, a questo ci si deve riferire ed è su questo che si determina il capitale, cioè il prezzo.

Se mi opporrò a qualche emendamento che è stato presentato, nel quale si vorrebbe stabilire un criterio diverso per questo corrispettivo (per esempio il valore commerciale), altrettanto vorrei pregare di considerare che non è possibile che la Commissione accetti una limitazione al potere dell'Autorità giudiziaria.

Quarto punto: l'Azienda Valli che esiste nella città di Comacchio, avrà ugualmente un grande lavoro da compiere perchè non si bonificano tutte le valli. Ho qui un libro sull'argomento dal quale risulta che per compiere queste opere colossali occorreranno 25 anni. L'Azienda Valli ha un compito immenso da svolgere e non solo non sarà soppressa, ma rimarrà in vita perchè 13.000 ettari almeno rimarranno all'Azienda stessa.

Quinto: l'ultimo punto non si può accettare perchè tende a non dare il potere di esproprio all'Ente del Delta padano, ma a darlo al Consorzio di bonifica che si chiama « Consorzio per la bonifica del Mezzano ».

I colleghi di quella parte dovrebbero essere i primi ad apprezzare il nostro pensiero, già ripetutamente espresso e già incluso nella legge, e che corrisponde a quello che ha detto il Ministro nel suo eloquente discorso: che non possiamo affidare un compito di bonifica delle valli ai Consorzi costituiti dai privati. Se vogliamo che la grande opera venga compiuta bisogna darla all'Ente del Delta padano, e su questo punto anche in convegni che si sono tenuti nella provincia di Rovigo e di Ferrara vi è stata unanimità di consensi, anche dalla vostra parte (*indica la sinistra*).

Quindi quest'ordine del giorno, che nel complesso dimostra una lodevole iniziativa ed

esprime concetti su cui si può essere d'accordo, previene però le competenze e le limita, per cui prego i presentatori di ritirarlo.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Sono dell'opinione della Commissione sulla difficoltà di accettare quest'ordine del giorno, così come è formulato nei suoi particolari; però dovrei dare qualche assicu-

razione al senatore Bardellini e al senatore Mancinelli. Non vorrei entrare, come giustamente è stato osservato, in materia che spetta alla competenza dell'Autorità giudiziaria per ciò che riguarda la determinazione delle indennità...

MANCINELLI. Però un criterio si può sempre dettare all'Autorità giudiziaria.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Vede, senatore Mancinelli, la fretta è sempre una cattiva consigliera.

Presidenza del Vice Presidente MOLÈ

(Segue COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). Però direi che, senza discostarsi dal concetto del reddito normale, che è quello su cui si basa la legge dell'Opera combattenti per la determinazione dell'indennità di esproprio, pare che come criterio direttivo si possa tener conto del carattere pubblico dell'Ente, salvo naturalmente ad accertare quale è il rapporto che esiste tra l'Ente e queste Valli. Come si sa vi è una contestazione, e lo ha detto anche il relatore. È vero che, anche acquisito il principio della demanialità di queste Valli, resta sempre il problema del diritto di pesca, che è innegabile nei confronti dell'Ente e, in questo caso, è assorbente rispetto alla proprietà della cosa. Indubbiamente però sono temi, questi, di cui si deve tener conto.

Una seconda assicurazione che vorrei dare è questa. Si chiede la gradualità nell'esproprio. Ora la gradualità nell'esproprio è insita nella gradualità dell'esecuzione che deriva dalla legge, in quanto gli stessi finanziamenti sono limitati. Debbo però a questo proposito fare una dichiarazione molto esplicita, che deve tranquillizzare tutti. Quale è la preoccupazione che c'è qui e che è bene dire esplicitamente? È che l'Ente Delta padano, il giorno in cui avesse facoltà di espropriare,

chieda l'esproprio e si metta a fare quello che attualmente fa il Comune con la sua azienda. Mi pare che si debba dire esplicitamente che questo non deve essere possibile e che pertanto gli espropri verranno fatti in relazione alla possibilità concreta di esecuzione dei programmi, e che l'Ente Delta padano in tanto deve entrare in proprietà, in quanto deve iniziare l'esecuzione della bonifica, ma non deve mettersi a fare un'attività e un mestiere che non gli competono. Quindi mi pare che su questo vi possa essere tranquillità ed io assumo impegno in questo senso.

Per quanto riguarda l'impegno che la bonifica non venga eseguita dall'Ente Delta padano, questo è un impegno che non posso assumere, perchè il coordinamento e la connessione tra riforma ed esproprio delle valli mi pare che sia la ragione che giustifica l'esproprio stesso, e non si potrebbe attribuire ad Enti diversi un'operazione che deve convergere nel risultato della più ampia applicazione della riforma fondiaria. Vorrei, infine, fare un'osservazione per ciò che riguarda i rapporti tra la bonifica delle valli del Delta e il comune di Comacchio, rapporti di cui non ebbi tempo di parlare l'altra sera. Sembra che qualcuno ritenga che noi andiamo a limitare le possibilità del comune di Comacchio,

come se da questo esproprio dovesse derivare un danno a quel Comune.

Mi pare invece che la situazione, per essere vista esattamente, vada considerata sotto una luce diversa. Noi andiamo ad eliminare le ragioni della povertà economica e del basso reddito individuale, che attualmente sono le caratteristiche della zona di Comacchio e, eliminando queste ragioni di povertà e di basso reddito individuale, non facciamo che aprire delle prospettive anche per quanto riguarda il bilancio del Comune stesso.

Si dice: ma nel frattempo, mentre vengono meno i redditi attuali, i cespiti nuovi ancora non incominciano a dare nuove possibilità di reddito. Vorrei però sottolineare la funzione dei lavori di bonifica nei riguardi della disoccupazione, rilevando che l'esecuzione dei lavori, anche tenuto conto di quello che potrà essere l'intervento della macchina, certamente darà salari più elevati e possibilità di occupazione maggiori, anche durante il periodo della esecuzione delle opere pubbliche.

Questo dico per tranquillizzare le popolazioni e lo stesso comune di Comacchio. Quindi pregherei il senatore Bardellini di non insistere per la votazione del suo ordine del giorno, al quale sarei contrario per il modo come è formulato, mentre io ho dato delle assicurazioni che un voto contrario all'ordine del giorno stesso potrebbe sminuire.

PRESIDENTE. Senatore Bardellini, mantiene il suo ordine del giorno?

BARDELLINI. Aderisco all'invito dell'onorevole Ministro, il quale ha fatto delle dichiarazioni certamente più estensive di quelle del relatore, che ha assunto una posizione troppo rigida; una posizione che assolutamente non mi aspettavo.

Per quanto riguarda la nostra richiesta che la bonifica fosse affidata all'Ente del Mezzano, non è questa una questione sulla quale possiamo impuntarci. Il Consorzio del Mezzano è stato fatto dal Governo (non è consorzio di privati) con il compito di bonificare la valle del Mezzano. Ora, se il Governo come Saturno vuole divorare questo suo figlio, non è cosa che possa interessare noi; interesserà se mai la coerenza del Governo stesso. Però noi rite-

niamo che l'Ente di riforma, il quale non ha una specifica attrezzatura ed una specifica esperienza in materia di bonifica, non possa dare tutte quelle garanzie che potrebbe dare un Consorzio appositamente costituito.

Comunque, aderisco all'invito dell'onorevole Ministro e ritiro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Barbaro. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Il Senato, prima di passare alla discussione degli articoli del disegno di legge n. 1626, impegna il Governo a presentare, nel termine di sei mesi, al Parlamento, in base alla legge sulla contabilità dello Stato e alle stesse due leggi di riforma fondiaria del maggio e dell'ottobre 1950, i consuntivi finanziari dei bilanci di tutti gli Enti di riforma dall'esercizio 1950-51 a quello 1955-56 compreso;

fa voti perchè il Ministero dell'agricoltura e delle foreste precisi la portata della norma contenuta nell'articolo 2 nel senso di indicare entro quale limite e fino alla concorrenza di quale somma gli Enti sono autorizzati ad accendere debiti all'estero;

auspica che il Governo stesso, rendendosi interprete di una esigenza vivamente sentita dalla pubblica opinione e da molta parte della stampa, si renda promotore di un'indagine che possa accertare, con il massimo dell'obiettività, gli effettivi risultati raggiunti dalla riforma e lo stato attuale dei lavori necessari per completarne le opere ».

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso su questo ordine del giorno.

MENGHI. Questo ordine del giorno dell'onorevole Barbaro è composto di tre parti.

La prima parte riguarda l'impegno da parte del Governo di presentare i consuntivi degli Enti di riforma entro sei mesi. L'onorevole Ministro ha già spiegato che per gli anni passati, ogni volta che si è discusso il bilancio dell'Agricoltura, erano allegati i consuntivi. Senonchè, essendo dovuti passare poi alla Ragioneria dello Stato e al Ministero del tesoro, purtroppo, sia pure involontariamente, essi si

sono insabbiati, ma lo stesso Ministro ha preso impegno di presentare sollecitamente gli altri consuntivi.

Nella seconda parte si vorrebbe precisare la entità del prestito che gli Enti di riforma possono fare all'estero; il che assolutamente oggi non è possibile, perchè potremmo noi precisare una cifra che fosse troppo eccessiva od anche insufficiente. Comunque il Ministro nel discorso che ha fatto nei giorni passati al Senato ha stabilito un criterio elastico intorno al quale ci si può aggirare per stabilire la cifra.

Con la terza parte dell'ordine del giorno si chiede che si facciano accertamenti, i quali già sono in corso, perchè vengono fatti dalla F.A.O. La Commissione è del parere pertanto che questo ordine del giorno si debba accettare come raccomandazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ebbi già a dichiarare l'altro giorno che avrei accettato questo ordine del giorno, ma con una precisazione. Si chiede la presentazione dei consuntivi: siccome io non posso discostarmi dall'applicazione della legge, il mio impegno di presentare i consuntivi entro sei mesi è di presentarli all'organo al quale debbo presentarli, cioè al Ministero del tesoro, il quale li trasmetterà poi alla Corte dei conti. Non appena adempiuto a questo compito, ne darò notizia al Senato e al senatore Barbaro.

Con la seconda parte si auspica di precisare la cifra dei prestiti all'estero. Lo faccio subito, così eliminiamo questo argomento. Il limite per i prestiti è la differenza fra le somme già stanziare con le precedenti leggi nonchè quella che noi stiamo per approvare, e la somma ritenuta necessaria per la riforma, così come risulta dalla relazione al disegno di legge.

L'ultima parte dell'ordine del giorno è anche questa superata, perchè — come ebbi a dire — è in corso un'inchiesta, molto approfondita, che viene fatta dalla F.A.O. con la collaborazione dei nostri organi, e pubblicheremo i risultati di tale inchiesta.

Accetterei la prima parte dell'ordine del giorno, essendo le altre due superate.

PRESIDENTE. Senatore Barbaro, insiste sul suo ordine del giorno?

BARBARO. Debbo complimentarmi con lo onorevole Ministro, ma non debbo e non posso fare lo stesso con la onorevole Commissione, che mi pare sia adesso più restrittiva di quanto non sia stato l'onorevole Ministro. L'onorevole Ministro nella sua ampia relazione aveva già accettato la prima parte dell'ordine del giorno, che è poi la più importante, ed ora conferma naturalmente e logicamente questa accettazione; e quindi non siamo affatto in sede di accettazione come raccomandazione, ma in sede di accoglimento in pieno dell'ordine del giorno.

Per la seconda parte mi permetterei di richiamare l'attenzione dell'onorevole Ministro; infatti l'onorevole Ministro ci ha posto alcuni limiti, ma vorrei ricordare che vi è anche l'emendamento del senatore onorevole Marina al secondo articolo del disegno di legge, il quale dice che l'ammontare medio del prestito non può essere superiore alle lire 300.000 per ettaro. Il che, calcolando grosso modo, fa, essendo 800.000 gli ettari espropriati, 240 miliardi, come ultimo, massimo, ipotetico limite che non dovrà essere nè raggiunto nè tanto meno superato, e su questo potremmo essere d'accordo.

Sul terzo punto mi sembra che ella, onorevole Ministro, abbia iniziato e annunziato una indagine e pertanto siamo, mi pare, anche d'accordo. Quindi l'ordine del giorno viene accettato in pieno senza la solita formula, che è un po' inconcludente e insignificante, della raccomandazione.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Io lo ho accettato, ma con le mie precisazioni e la mia interpretazione.

BARBARO. Prendo atto delle sue precisazioni, onorevole Ministro, e considero accet-

tato in pieno l'ordine del giorno nei tre punti, che sono veramente importanti e addirittura fondamentali.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Mastrosimone. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Il Senato, considerata la carenza di Centri sanitari nei villaggi e negli agglomerati degli Enti di riforma, per garantire nell'ambito delle possibilità del richiesto stanziamento di 200 miliardi la salute e la vita degli assegnatari, specie in alcune zone come la Lucania, la Calabria, la Puglia e il Molise,

invita il Governo a voler devolvere almeno 500 milioni (lo 0,25 per cento) alla costruzione di "infermerie minime" indispensabili ».

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso su questo ordine del giorno.

MENGHI. La Commissione ritiene di poter accettare questo ordine del giorno come raccomandazione, perchè non si può fin da ora precisare la cifra.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Anche in questo caso condivido la opinione della Commissione, cioè di accettare l'ordine del giorno come raccomandazione. Comunque ci sono due precisazioni da fare. La costruzione delle richieste infermerie va fatta applicando le leggi vigenti, le quali consentono soltanto di fare alcuni ambulatori; pertanto, se si volesse andare al di là nelle attrezzature, le leggi vigenti questo non consentirebbero.

Per quanto riguarda la somma, anzichè precisare la cifra di 500 milioni, direi piuttosto « in relazione alle necessità ».

Quindi accetto l'ordine del giorno, come un invito a tener presenti le esigenze delle attrezzature igienico-sanitarie, in tutte le zone in cui esse siano necessarie.

PRESIDENTE. Senatore Mastrosimone, mantiene il suo ordine del giorno?

MASTROSIMONE. Onorevole Ministro, c'è una questione di fondo importantissima in quest'ordine del giorno, e cioè che io ho portato qui non dati aleatori, ma cifre e dati di fatto rilevati nei diversi ospedali intorno ai quali gravitano gli Enti di riforma.

Per esempio, nei due anni di riforma, negli agglomerati di Scanzano e Policoro che gravitano sull'ospedale di Matera, dal quale distano oltre ottanta chilometri, una donna è morta per emorragia nel trasporto ed un'altra è morta per rottura dell'utero. Nell'agglomerato di Pisticci, che dista settanta chilometri dall'ospedale di Matera, una donna è morta per rottura dell'utero. Nell'agglomerato di Sibari, che dista novanta chilometri da Cosenza, si sono avuti vari esiti mortali e quattro morti si sono avuti nell'agglomerato di Tursi-Stigliano che dista centodieci chilometri da Matera.

Si tratta insomma di un pericolo gravissimo, per cui pregherei di accelerare i tempi per venire incontro ai desideri della popolazione agricola degli assegnatari che voi stessi avete messo sul posto, creando subito quelle infermerie di cui tante volte ho parlato.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Non vorrei assumere impegni superficialmente. Se si chiede di costruire con i fondi della legge degli ospedali, dei postiletto ecc., allora occorre inserire nella stessa legge un articolo specifico con una finalità diversa e così si ripartiranno diversamente i fondi: in tal caso io posso farlo e gli organi di controllo possono registrare il relativo provvedimento. Ma se questo articolo nella legge non esiste e c'è soltanto un invito a tale riguardo, io questo lo posso fare nell'ambito delle leggi vigenti. Mi impegno anzi a fare in modo che l'azione in corso venga intensificata.

MASTROSIMONE. Con questa precisazione trasformo l'ordine del giorno in viva raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Ragno. Poichè il senatore Ragno non è presente, si intende decaduto.

Passiamo all'ordine del giorno del senatore Braccesi. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Il Senato, preso atto delle attività e dei risultati finora raggiunti nell'opera di riforma fondiaria e di colonizzazione, svolta dall'Ente per la Maremma tosco-laziale, nell'intento e nella speranza che l'opera intrapresa venga condotta a termine;

invita il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, in sede di applicazione del provvedimento legislativo, a tener presente che il compimento rapido e conclusivo dell'opera stessa, fattore essenziale al suo successo politico ed economico, non potrà aver luogo se non con lo stanziamento di fondi adeguati.

La necessità di legare gli assegnatari al fondo loro destinato consiglia il completamento delle varie opere sociali iniziate o comunque progettate e la pronta costruzione o riparazione delle case coloniche.

A tale scopo sarà da destinare ogni risorsa di capitali e di mezzi, limitando, se necessario, le spese di trasformazione e contenendo soprattutto, nei limiti indicati dal preventivo dagli Enti, le spese generali.

La riforma non è opera di propaganda, ma realtà, che tende ad elevare una classe di umili in uomini liberi economicamente ed in conseguenza politicamente ».

MENGHI. La Commissione lo accetta.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo è dello stesso avviso.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno del senatore Merlin Umberto.

MERLIN UMBERTO, *relatore di maggioranza*. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Seguono ora i tre ordini del giorno, rispettivamente, del senatore Asaro, del senatore Angelilli e dei senatori Giustarini, Ristori e Picchiotti, dei quali è già

stata data lettura. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'ordine del giorno del senatore Asaro.

MENGHI. La Commissione è del parere che si possa accettare come raccomandazione anche perchè il Governo non può entrare nel merito delle disdette che competono all'Autorità giudiziaria. Il Governo solo per opera pietosa può intervenire per sospendere le disdette.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Questo è un argomento che abbiamo trattato già varie volte. L'origine di tali provvedimenti sta nella legge, la quale prevede un periodo di 3 anni, diciamo così, a carattere sperimentale, per il passaggio dall'assegnazione provvisoria a quella definitiva, e quindi al contratto di riscatto. Ora io ho già fatto parecchio nel senso di adottare particolari cure perchè anzitutto il vaglio delle disdette avvenga attraverso una serie di organi che si controllino gli uni con gli altri e, in secondo luogo, per evitare che i casi per i quali si danno le disdette vadano al di là di quello che è previsto dalla legge: e cioè la capacità della buona conduzione del fondo, l'attaccamento all'opera di riforma. Ma l'ordine del giorno del senatore Asaro mi porterebbe ad accettare questioni di principio e cioè prima di tutto a decidere la questione se l'assegnazione costituisca una concessione amministrativa o un contratto. Come si sa, la giurisprudenza è anche incerta su questa materia. Non credo che su questo mi possa pronunciare. (*Interruzione del senatore Asaro*). Sono del parere che si tratti di una concessione amministrativa, prima che si passi al contratto.

In secondo luogo, si dice: « impegna il Governo a dare disposizioni perchè siano sospesi gli sfratti e sia prestata anche agli assegnatari colpiti da disdetta l'assistenza tecnica ».

Io accetto l'interpretazione del Presidente della Commissione, come invito al Governo a guardare questa materia con tutta la delicatezza necessaria, ma non accetterei l'invito nel senso di una sospensione assoluta, perchè altrimenti noi metteremmo in non cale l'articolo della legge il quale ci impone di controllare, nel trapasso dal periodo provvisorio al

periodo definitivo, se veramente sussistano le condizioni per il trapasso stesso.

Il fatto che bisogna tener presente è proprio questo: che, trattandosi di una riforma la quale importa i sacrifici che importa, è chiaro che anche una selezione deve avvenire. Non si può mettere in dubbio l'esigenza della maggiore garanzia, acciocchè la selezione non avvenga assolutamente su questioni di carattere politico nè su questioni di carattere sindacale, ma avvenga sulla base di considerazioni di ordine economico e sull'attitudine dei neoproprietari ad essere tali.

PRESIDENTE. Senatore Asaro, mantiene il suo ordine del giorno?

ASARO. Desidererei fare qualche osservazione in questo senso: che proprio le considerazioni espresse dall'onorevole Ministro rendono maggiormente necessaria l'accettazione e l'attuazione di quanto io invoco con il mio ordine del giorno.

Di fatto l'onorevole Ministro — e di questo penso dovremmo preoccuparci — ha voluto, come suol dirsi, far superare l'incertezza su quello che deve essere considerato il problema: o un contratto o una concessione amministrativa. Questo stesso particolare rende più grave la situazione e, se veramente ha attratto la sua attenzione fino al punto che egli ci ha fatto sapere di aver disposto delle cautele al riguardo, io penso che, per lo meno fino a quando queste sue cautele non potranno avere serena attuazione, sia necessario sospendere le disdette in corso. E mi pare che su questo vi sia un certo accordo anche da parte della Commissione, che ha concluso per questa necessità di prudenza.

E con questo non intendo entrare nel merito, giacchè la questione è oggetto di un emendamento che è stato presentato. Ecco perchè, onorevoli colleghi, io ritengo giusto e doveroso insistere su questo ordine del giorno: perchè, fino a quando non ci siano degli strumenti e delle possibilità di una serena vigilanza su queste iniziative che prendono i Presidenti degli Enti, è necessario che siano sospese le disdette in corso. Io non parlo dell'avvenire.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Con le precisazioni fatte dal senatore Asaro, evidentemente io non posso accettare l'ordine del giorno. Restano ferme però le mie dichiarazioni in questa materia.

CARELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARELLI. Vorrei pregare l'onorevole Asaro di non insistere su questo ordine del giorno, perchè la questione è molto delicata. Di fronte alle dichiarazioni dell'onorevole Ministro, il quale si rende conto della delicatezza della situazione, come tutti ce ne rendiamo conto, cade qualsiasi preoccupazione o perplessità. Un voto sfavorevole espresso sulla proposta del senatore Asaro potrebbe seriamente turbare lo sviluppo della riforma e gli interessi degli assegnatari. L'onorevole Ministro ha assicurato che si interesserà della questione e ne esaminerà l'aspetto umano, raccomanderà di evitare quei contrattempi che possano turbare l'economia della costituenda impresa ed anche gli interessi della produzione.

Pertanto prego il senatore Asaro, anche a nome della Commissione, di non insistere sull'ordine del giorno, ma di gradire che venga accettato come raccomandazione.

SPEZZANO, *relatore di minoranza*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZZANO, *relatore di minoranza*. Noi non insistiamo per la votazione di quest'ordine del giorno non perchè le dichiarazioni fatte dal Governo ci possano tranquillizzare, in quanto, purtroppo, la realtà di fatto è quella da noi denunciata, ma esclusivamente perchè abbiamo presentato un emendamento *ad hoc* col quale si cercano di fissare i casi per i quali si può procedere a disdetta: una specie di giusta causa per gli assegnatari.

Quindi, prendiamo atto delle dichiarazioni fatte, sappiamo che sono dichiarazioni platoniche, non insistiamo per il voto e ci riserbiamo di far votare dal Senato l'emendamento che riecheggia il contenuto dell'ordine del giorno.

ASARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASARO. Non insisto sull'ordine del giorno; desidero però dichiarare la mia insoddisfazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Angelilli.

MENGHI. La Commissione è del parere di accettare questo ordine del giorno perchè sostanzialmente è uguale all'ordine del giorno del senatore Braccesi, già dal Senato accolto.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Lo accetto con la stessa interpretazione data agli ordini del giorno dei senatori Di Rocco ed Asaro per la Sicilia.

ANGELILLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELILLI. Ringrazio per l'accettazione dell'ordine del giorno che mi auguro comporti un maggiore stanziamento per l'Ente Maremma, onde far sì che venga risolta una delicata e difficile situazione. L'Ente Maremma, infatti, si è trovato a dover fronteggiare compiti molto maggiori di quelli previsti e con uno stanziamento che già appariva insufficiente al momento in cui venne predisposto. Secondo i calcoli preventivi, il costo di un ettaro nel quadro della riforma in Maremma si aggirava sulle 500.000 lire: in base a tali calcoli quindi l'Ente Maremma avrebbe dovuto avere stanziamenti pari presso a poco a 72 miliardi, dato che il territorio su cui doveva agire era di 145.000 ettari.

L'Ente ha avuto, invece, distribuiti nei vari esercizi dal 1950-51 al 1961-62, stanziamenti pari a 63,5 miliardi. Con l'aumento del terri-

torio, compiuti gli espropri di circa altri 35 mila ettari e con la necessità di provvedere ad altre opere urgenti non previste, le assegnazioni sono state del tutto inadeguate. La sensibilità del Governo non può ignorare questa realtà tenendone doverosamente conto nel quadro delle nuove assegnazioni e, a mio avviso, l'accettazione del mio ordine del giorno ne dà la conferma. Rinuncio pertanto alla votazione sul mio ordine del giorno ritenendo sufficienti per concrete provvidenze in favore dell'Ente Maremma le assicurazioni del ministro Colombo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Giustarini, Ristori e Picchiotti.

MENGHI. La Commissione ritiene che non sia di competenza del Ministro dell'agricoltura decidere sulla sostanza di questo ordine del giorno, ma del Ministro delle finanze. Comunque si fa osservare che dei miglioramenti fatti dai vecchi proprietari potrebbero usufruire oggi gli assegnatari. Per la questione della attribuzione dell'imposta, cioè se la debbono pagare i vecchi proprietari o gli assegnatari, occorre che si pronunci su essa il Ministro delle finanze.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Accanto alle considerazioni di carattere fiscale, per le quali condivido l'opinione del Presidente della Commissione, rilevo che però vi è una parte dell'ordine del giorno che può riguardare il Ministero dell'agricoltura ed è la parte relativa ai contributi del Consorzio di bonifica della Val d'Era. Ora non accetto l'idea dell'esonero, ma accetto l'idea della revisione di questa particolare situazione in relazione ad un accertamento di quelli che sono obbligati a pagare, tenendo conto anche dell'epoca in cui le opere di bonifica sono state eseguite.

Pertanto mi opporrei ad una accettazione dell'ordine del giorno così come è stato compilato, mentre sono dell'opinione che si debba rivedere la situazione per ciò che riguarda la attribuzione dei contributi e soprattutto per vedere se debbano o meno essere pagati in ragione del periodo di esecuzione delle opere di bonifica.

PRESIDENTE. Senatore Ristori, mantiene il suo ordine del giorno?

RISTORI. Mi ha meravigliato soprattutto la risposta del Presidente dell'8^a Commissione, anche se nelle conclusioni del Ministro qualche concessione in questa direzione è venuta. Io inviterei l'onorevole Presidente della 8^a Commissione a leggere l'articolo 9 al suo primo comma dove si afferma testualmente: « Sulle indennità di espropriazione sono trasferiti ad ogni effetto i diritti dei terzi, compresi i diritti di uso civico ». È chiaro, quindi, che i contributi consortili notificati a carico degli assegnatari sono abusivi; per cui io insisto sul mio ordine del giorno, anzi chiedo una replica (se mi è concesso fare una richiesta di questa natura) sia del Presidente dell'8^a Commissione sia dello stesso Ministro, perchè tengano conto dell'articolo 9 nel suo primo comma che è esplicito al massimo grado.

SPEZZANO, *relatore di minoranza*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZZANO, *relatore di minoranza*. L'ordine del giorno riflette un caso singolo che però purtroppo è il caso generale di tutte le terre espropriate già assoggettate alla bonifica. In realtà, onorevole Ministro, si è verificata questa situazione: i vecchi proprietari, a carico dei quali era già maturato un debito, non vengono chiamati per il pagamento dello stesso, ma, con una procedura che non ha alcun fondamento in diritto, si cerca di fare pagare i contributi di bonifica ai nuovi proprietari. È evidente che questo non trova nessun riscontro nelle norme del Codice civile, nè tanto meno nella legge Sila o nella legge stralcio. È un abuso. Potrebbero obiettare però...

PRESIDENTE. Senatore Spezzano, la prego di limitarsi ad una dichiarazione di voto.

SPEZZANO, *relatore di minoranza*. Onorevole Presidente, se mi consente, poichè l'ordine del giorno non è stato svolto...

PRESIDENTE. Senatore Spezzano, l'ordine del giorno non può più essere svolto.

SPEZZANO, *relatore di minoranza*. In tal caso rinuncio alla parola.

PRESIDENTE. Faccia pure una dichiarazione di voto.

SPEZZANO, *relatore di minoranza*. Dicevo che non si può pretendere, ed è questo il motivo per cui insistiamo, che 120 mila assegnatari inizino 120 mila giudizi contro gli Enti di riforma, perchè venga giudiziariamente dichiarato non dovuto questo contributo.

L'ordine del giorno mira ad avere un orientamento preciso, sia pure con circolare del Ministero, con la quale si diano disposizioni agli Enti di non addebitare agli assegnatari i crediti che gli Enti vantano verso i vecchi proprietari per contributi di bonifica.

L'articolo 9 della legge Sila, trasferito nella legge stralcio, afferma il principio che tutti i diritti dei terzi (compresi quelli derivanti da uso civico) gravano sull'indennità di esproprio. Come si può pretendere, signor Ministro, di far pagare i contributi agli assegnatari?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. La materia, così come è stata impostata adesso dal senatore Spezzano, pone un problema che ha un suo fondamento obiettivo. Ma allora l'ordine del giorno non può essere più quello dei senatori Giustarini, Ristori e Picchiotti, nel quale si fa un caso specifico e si parla di esoneri in senso generale. L'ordine del giorno dovrebbe tendere a un altro fine, che allora io accetto, anche se non enunciato nel testo attuale, e cioè la necessità di esaminare la materia dei contributi di bonifica, in relazione all'articolo 9, con una esatta applicazione di questo articolo, e di dare disposizioni in questa materia. Questo è ragionevole ed io l'accetto.

RISTORI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RISTORI. In conseguenza delle dichiarazioni dell'onorevole Ministro, ritiro l'ordine del giorno, che si proponeva appunto lo scopo di non fare addebitare agli assegnatari quanto è stato loro imputato abusivamente.

PRESIDENTE. L'esame degli ordini del giorno è esaurito. Passiamo ora alla discussione degli articoli nel testo proposto dalla Commissione.

Avverto innanzitutto che i senatori Spezzano, Bosi, Gramegna, Ristori e Sereni hanno presentato una serie di nove emendamenti da premettere al disegno di legge come articoli aggiuntivi.

SPEZZANO, *relatore di minoranza*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZZANO, *relatore di minoranza*. Penso che prima di discutere questi emendamenti intesi ad estendere le leggi Sila e stralcio ad altre parti del territorio nazionale, sarebbe opportuno discutere l'emendamento, presentato da me e dai senatori De Luca Luca, Bosi e Sereni, tendente a modificare il titolo del disegno di legge.

PRESIDENTE. Senatore Spezzano, l'esame dell'emendamento sostitutivo del titolo potrà avvenire solo nel caso che i criteri di allargamento della sfera di applicazione del disegno di legge siano stati accettati. Altrimenti si creerebbe, in un senso o nell'altro, una preclusione.

MENGHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENGHI. Sui nove articoli che debbono precedere ogni altro emendamento, onorevole Spezzano, bisogna intenderci. Noi oggi abbiamo un disegno di legge per cui si debbono fare nuovi stanziamenti, la regolamentazione dei Consigli

di amministrazione degli enti di riforma nonché gli espropri dei terreni vallivi. Invece con i nove articoli si tende a modificare sostanzialmente tutte le leggi della riforma fondiaria.

Detti articoli vengono proposti di straforo e incidentalmente in sede di semplice modifica di alcune norme di questo disegno di legge. Tutto ciò indurrà la parte nostra a respingerli. E questo senza entrare nel merito, ma solo per la inopportunità della presentazione.

PRESIDENTE. In sostanza, ella ritiene non essere *hic locus* per la discussione dei nove articoli aggiuntivi presentati dai senatori Spezzano ed altri.

MENGHI. Sì.

SPEZZANO, *relatore di minoranza*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZZANO, *relatore di minoranza*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Ministro, precedendo il Presidente della Commissione, il che dimostra la dolce corrispondenza di amorosi sensi tra la maggioranza della Commissione e il Governo, aveva già affacciato la ipotesi dell'inammissibilità di quel gruppo di emendamenti. E ciò facendo cadeva prima di tutto in un errore di fatto, confondeva cioè il primo emendamento con gli altri.

Sul primo emendamento si possono sollevare delle eccezioni, ma non sono quelle sollevate dal Presidente della Commissione. Sugli altri emendamenti nessuna eccezione, quindi nessuna cesoia può essere invocata. È necessario comunque, poichè molto abilmente il Ministro ha affacciato questa inammissibilità, fatta propria ora dal Presidente della Commissione, che il Senato si pronunci perchè sarebbe davvero pericoloso per la nostra libertà di parlamentari, per i poteri del Parlamento, se, per vie traverse ed in modo incidentale, si affermasse un principio contrario ad ogni norma e ad ogni prassi.

Si sostiene infatti questa aberrazione (ed è strano che a sostenerla siano avvocati come i colleghi Menghi e Merlin) che, discutendosi

una proposta di legge, non si possano presentare degli emendamenti alla stessa. Infatti in definitiva non abbiamo fatto altro che presentare degli emendamenti i quali tendono non a distruggere la proposta di legge, ma ad allargarne la portata senza modificarne la materia.

Richiamo l'attenzione dei colleghi sui precedenti del Senato. Venne presentata dall'onorevole Salomone una proposta di legge per il regolamento di un Ente di riforma, e in quella proposta venne niente di meno disposto lo scioglimento dell'E.B.A., cioè dell'Ente bonifica albanese! Nessuna obiezione venne posta. Oggi, che non si vuole assumere una posizione chiara e precisa sulla riforma fondiaria, si ricorre a questa via traversa che, ripeto, sarebbe pericolosissima per la vita del Parlamento.

Nel suo intervento il Ministro ha anche detto che ci avrebbe invitati a ritirare l'emendamento per l'estensione della riforma fondiaria, perchè un eventuale rigetto avrebbe potuto rappresentare un ostacolo per eventuali successive disposizioni di legge. Ebbene, un invito di questo genere lo avrei accolto con grande piacere se mi fosse stato rivolto per la prima volta; ma questo invito il Ministro fece già nel giugno scorso, in seno alla Commissione dell'agricoltura, discutendosi la proposta di legge Salomone per la proroga di alcune disposizioni della legge Sila; in quella sede all'unanimità noi della sinistra accogliamo l'invito. Ma con quali conseguenze? Quale è stato il risultato? Sono passati ben dieci mesi e tutto è ancora come prima. Pertanto, se noi oggi dovessimo aderire nuovamente all'invito, daremmo alla maggioranza e al Governo non una scappatoia ma una via molto comoda ed agevole per sfuggire al problema della riforma fondiaria generale basata sul limite generale e permanente. È evidente infatti che, se non discutiamo della riforma generale fondiaria in questa occasione, non possiamo illuderci (nonostante le assicurazioni date dal Ministro secondo le quali il problema dovrà essere affrontato) che la seconda legislatura del Senato possa discutere di un disegno di legge che è ancora in *mente dei*.

Sono passati ben dieci anni, onorevole Ministro: comprendo che per un uomo come lei, che pensa all'eternità, dieci anni sono ben

poca cosa, ma per la fame dei contadini dieci anni sono molti, anzi troppi. « L'infinito » dà lo spunto a molte considerazioni filosofiche, che non risolvono la fame dei contadini e la necessità dell'incremento della produzione.

Siamo di fronte ad un problema urgente che deve essere risolto; siamo di fronte al dovere di adempiere alcuni obblighi della nostra Costituzione.

Dopo le dichiarazioni fatte dal Ministro, che noi accettiamo e condividiamo, sull'esito positivo della riforma fondiaria, per quanto riguarda l'incremento della produzione (siamo passati in taluni casi da 12 quintali ad ettaro a 24 o a 30 o a 36), non possiamo mantenere in piedi delle strutture arcaiche, spezzate le quali la produzione aumenta. Ma lei, onorevole Ministro, ha accettato poco fa l'ordine del giorno votato all'unanimità dalla Commissione dell'agricoltura, col quale lo si invita a presentare subito il nuovo disegno di legge per la riforma generale fondiaria. Ebbene, che bisogno ha lei di presentare il disegno di legge se noi, qui in sede di emendamenti, con un solo articolo possiamo cominciare ad affrontare il problema della riforma generale fondiaria in Italia?

Le sono davvero grato, onorevole Ministro, di aver accettato l'ordine del giorno votato all'unanimità con la eliminazione di quell'inciso, attraverso il quale si voleva far apparire che la riforma fondiaria sarebbe stata soprattutto necessaria per evitare le paurose flessioni della produzione. Lei, onorevole Ministro, eliminando quell'inciso ha riaffermato l'obbligo costituzionale. Pervenuti a questo, quale elemento può vietare di discutere in questa sede, dopo 9 anni che si promette la riforma generale fondiaria, della riforma stessa? Ciò premesso, ritengo il mio emendamento già svolto. Le ragioni che lo giustificano le ho già enunciate, le ragioni che lo impongono sono contenute nella relazione a questo disegno di legge, dalla quale emergono le tristi, drammatiche situazioni della distribuzione fondiaria in Italia, intaccate sì, ma in modo molto modesto. Questa situazione deve essere risolta, non può essere rinviata. Cosa rappresenta la sua dichiarazione di un rinnovato impegno? Cosa rappresenta l'accettazione dell'ordine del giorno dell'8^a Commissione, riaffermante il prin-

cipio sancito dalla nostra Costituzione? Arrivati a questo punto, non posso non chiedere di uscire dal vago campo delle non meno vaghe parole e delle non meno vaghe promesse. Siamo in una situazione del tutto particolare in Italia: la necessità indispensabile di avere la certezza del diritto. La Costituzione da 10 anni impone la riforma generale fondiaria fondata sul limite generale permanente. Lei e i suoi predecessori rinnovano l'impegno. Ebbene, mettendoci dalla parte dei grossi proprietari terrieri, i quali sentono ripetere ogni giorno la riforma fondiaria, vedremo che manca la certezza del diritto con le dannose conseguenze di ostacolare la pace nelle campagne e di non favorire lo sviluppo della produzione.

Per evitare questo stato di cose, invito i colleghi ad approvare il nostro emendamento, che rispecchia i principi della Costituzione di riforma fondiaria generale. Per il momento, ci siamo limitati a chiedere per i territori classificati comprensori di bonifica; il che dovrebbe tranquillizzare quelli dell'altra parte, perchè, limitandoci ai territori classificati comprensori di bonifica, ci siamo fermati a quei territori che hanno bisogno di trasformazione e di opere di miglioramento. Abbiamo nello stesso tempo abbassato il limite a 100 ettari; e ciò facendo abbiamo fatto dei passi indietro sulle richieste che vengono dai contadini, dalle organizzazioni sindacali, comprese quelle che fanno capo alla C.I.S.L. I voti che arrivano a noi, al Parlamento, al Ministero dell'agricoltura fissano il limite a 50 ettari. Noi, per facilitare il compito, lo abbiamo fissato in 100 ettari.

Stando così le cose, un rigetto del nostro emendamento sarebbe la ripetizione di quello che è stato fatto alla Camera dei deputati per la giusta causa: la sterile affermazione che la giusta causa dovrà esserci, ma il pratico suo affossamento. Rigettando il nostro emendamento, affossate la riforma fondiaria.

PRESIDENTE. Senatore Spezzano, ella, in sostanza, ha svolto il suo primo emendamento. Ma devo ricordarle che la Commissione ha posto una pregiudiziale, facendo presente che non è questa la sede per la discussione degli articoli aggiuntivi, presentati da lei e da altri senatori.

A norma di Regolamento, io dovrei ora dare la parola a due oratori a favore e a due oratori contro.

MENGHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENGHI. Onorevole Presidente, non mi sono fatto comprendere. Io ho fatto rilevare l'inopportunità della presentazione di questi articoli in sede incidentale, trattandosi ora di una legge specifica che riguarda soltanto il finanziamento, la riorganizzazione dei Consigli di amministrazione degli Enti di riforma e l'esproprio dei terreni vallivi. I nove articoli proposti dalla sinistra investono invece la riforma generale, per cui si dovrebbe sentire anche la Commissione finanze e tesoro, e suscitano problemi di carattere tecnico-giuridico che non si possono affrontare su due piedi. Stando così le cose io, senza fare una richiesta formale, invitavo amichevolmente la sinistra a non insistere, pur dichiarando che nel contenuto di alcuni articoli sono perfettamente d'accordo con i proponenti. Ma, ripeto, *non est hic locus*, non è qui che si debbono discutere. Se però i presentatori insistono per la immediata discussione di essi noi siamo pronti.

SERENI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERENI. Faccio rilevare all'onorevole Presidente della Commissione dell'agricoltura e allo stesso onorevole Ministro che, col presente disegno, già ci troviamo di fronte ad una legge che comporta una estensione della riforma fondiaria. A parte ogni altra considerazione, in effetti, la legge si riferisce anche a territori, che non erano, fino ad oggi, inclusi nei comprensori di riforma. Non c'è niente di straordinario, pertanto, se si parla, proprio in questa sede, di altri territori di bonifica, che dovrebbero a nostro avviso divenire territori di riforma. E proprio per escludere anche solo l'apparenza di un carattere puramente incidentale del nostro emendamento, abbiamo qui limitato la nostra proposta di estensione della riforma ad altri territori di bonifica.

PRESIDENTE. Il modo come il senatore Menghi aveva suggerito di ritirare gli emendamenti presentati dai senatori Spezzano ed altri, mi aveva fatto ritenere che egli ponesse formalmente una questione pregiudiziale. Il senatore Menghi ha invece precisato che questa non era la sua intenzione. Non resta altro, allora, che passare all'esame dei nove emendamenti presentati dai senatori Spezzano ed altri. Si dia lettura del primo emendamento.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« La legge 12 maggio 1950, n. 230, si applica a tutti i territori classificati comprensori di bonifica.

Il limite indicato nell'articolo 2 della presente legge è ridotto ad ettari 100.

L'attuazione dei commi precedenti e di tutte le disposizioni della legge 12 maggio 1950, n. 230, è affidata agli Enti di riforma per tutto il territorio delle regioni dove operano e all'Opera nazionale combattenti nel territorio delle altre regioni ».

MARINA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINA. Penso che, se si vuole estendere il campo di applicazione del disegno di legge, sia necessario chiedere prima il parere della 5^a Commissione in relazione agli impegni finanziari che questo articolo comporta.

CARELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARELLI. Mi rivolgo ai colleghi della sinistra. Noi abbiamo votato all'unanimità in sede di Commissione il seguente ordine del giorno:

« Il Senato rileva la necessità di completare la legislazione sulla riforma fondiaria generale e di portare a termine la risoluzione di tutti quei problemi con la riforma stessa connessi e invita il Governo a presentare il relativo disegno di legge entro il più breve tempo, ecc. ».

Ora a me pare che affrettare la discussione di un problema così importante e socialmente determinante sia in un certo senso volerlo addirittura affossare perchè evidentemente ci troviamo impreparati ad affrontare una discussione che merita un più esteso esame. Io personalmente potrei anche essere del parere del senatore Spezzano, ma gli domando se trovi convenienza che questo primo articolo venga bocciato per precludere la possibilità di esaminare tutto il vasto problema che non investe soltanto i comprensori di bonifica, onorevole Sereni, ma tutto il territorio nazionale. Non possiamo fare un'altra legge stralcio. Dobbiamo esaminare il problema nella sua interezza, perchè, secondo l'ordine del giorno che abbiamo approvato, « vogliamo riportare, nelle nostre campagne, la serenità nel lavoro ». (*Approvazioni dal centro; commenti dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

MENGHI. La Commissione è contraria perchè l'emendamento è inopportuno.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Vorrei far rilevare al Senato, non perchè non sia stato rilevato, ma soprattutto per puntualizzare quale è la portata di questo articolo, che il punto di partenza è la legge 12 maggio 1950, ossia la legge della Sila, che adottò per i primi espropri un particolare criterio, cioè adottò il criterio di superficie. Poi dette una direttiva all'Amministrazione per l'esecuzione di questi espropri dicendo che, a partire dai 300 ettari in su, si sarebbero potuti espropriare i terreni suscettibili di trasformazione fondiaria ed agraria. Successivamente abbiamo approvato una legge, che è quella del 21 ottobre 1950, la cosiddetta legge stralcio, in cui abbiamo adottato un criterio diverso; abbiamo cioè adottato un criterio misto di superficie e di reddito per poter avere un criterio che fosse al tempo stesso

meccanico, ma anche adattabile alle situazioni diverse nelle quali andava ad incidere la riforma fondiaria.

Oggi abbiamo queste proposte: primo ritornare alla legge 12 maggio 1950 ed applicarla a tutte le zone (si è detto zone di bonifica ma, come preciserò tra qualche istante, si tratta di investire tutto il territorio italiano) con un criterio di superficie. Questo criterio venne ridotto dai 300 ettari ai 100 ettari. Poi si dice: noi ci riferiamo ai comprensori di bonifica. Ora i territori classificati come comprensori di bonifica in Italia — e non credo che lo ignorino nè il senatore Spezzano nè il senatore Sereni — oggi si aggirano all'incirca intorno ai 13 milioni di ettari. (*Commenti dalla sinistra*). Questa è l'estensione dei comprensori di bonifica e da qui si può comprendere la portata di questo emendamento. Non voglio entrare nel merito, nè per ciò che riguarda il criterio tecnico su cui è basato l'emendamento, nè per ciò che riguarda l'interpretazione che si deve dare all'articolo della Costituzione; nè voglio entrare nel merito per ciò che riguarda la questione, ripeto, degli strumenti ai quali verrebbe affidata questa opera. Vorrei soltanto far rilevare al Senato che, mentre discutiamo una legge che dà 200 miliardi per completare la riforma su 800 mila ettari e modifica l'organizzazione degli Enti e si pone un problema specifico come quello degli espropri del Delta padano (ed abbiamo faticato a trovare i 200 miliardi per il finanziamento di quest'opera), vorremmo con un articolo che viene considerato come una premessa estendere questi lavori a 13 milioni di ettari, senza prevedere nemmeno le fonti di finanziamento per la trasformazione fondiaria. (*Approvazioni dal centro. Commenti dalla sinistra*). Questo è il problema di fronte al quale si trova oggi il Senato. Non si tratta di scandali di nessun genere, ma quando andiamo ad incidere in una materia così delicata, soprattutto dobbiamo avere dinanzi a noi i programmi e dobbiamo avere dinanzi a noi la possibilità di finanziare le opere. (*Commenti e interruzioni dalla sinistra*).

Ecco perchè io mi ero permesso di rivolgere un invito. Ho fatto delle dichiarazioni l'altro giorno durante la mia replica, che precisano

quale è la posizione del Governo nei confronti della riforma fondiaria generale.

Anche l'accettazione che io ho dato all'ordine del giorno della Commissione ha appunto lo stesso significato delle dichiarazioni da me fatte l'altro giorno.

In questo momento rinnovo l'invito ai presentatori di questo emendamento, se possibile, di non sottoporlo a votazione; ma, se essi insistessero per la votazione, dico che il mio parere è contrario, non per un esame di merito della questione, ma perchè non possiamo affrontare questo argomento in questa sede, in questo momento, impreparati, e senza avere soprattutto risolto i gravi problemi finanziari che un'opera di questo genere comporterebbe. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Senatore Sereni, mantiene l'emendamento?

SERENI. L'onorevole Ministro, evidentemente, è troppo modesto. È così preparato, che ha anche letto attentamente gli atti del Congresso del Partito comunista su tale questione. È evidente, dunque, che la preparazione non gli manca, anche di fronte a proposte di questo tipo che vengono dalla nostra parte politica.

L'argomentazione dell'onorevole Ministro può apparire, a prima vista, convincente, tanto più che è stata accompagnata da una dichiarazione, che noi apprezziamo e di cui prendiamo atto. Un suo eventuale atteggiamento di opposizione all'emendamento, infatti, così egli ci ha detto — qualora l'emendamento stesso fosse oggi messo in votazione — significherebbe un'opposizione non di merito, ma solo al momento e all'occasione prescelta per la sua presentazione. Voglio rilevare, tuttavia, che gli impegni derivanti dall'accettazione della nostra proposta, a differenza di quel che l'argomentazione dell'onorevole Ministro presuppone, sono ben diversi e minori, quanto al loro tipo, di quelli inerenti, ad esempio, alla bonifica delle Valli del Delta.

Con la nostra proposta, in effetti, noi resteremo in quella fase della riforma, che investe semplicemente i rapporti di proprietà, e che non comporta, pertanto, eccezionali gravami per le spese di trasformazione. Possia-

mo infatti, per una volta, essere sostanzialmente d'accordo con l'onorevole Ministro e con i suoi predecessori, nel rilevare che — a parte territori relativamente ristretti della Sicilia e della Calabria — un'applicazione di questo nostro emendamento non si riferirebbe ormai, essenzialmente, a territori del tipo latifondistico tradizionale, ove anche l'opera di semplice redistribuzione della proprietà è stata inevitabilmente e strettamente condizionata dall'esecuzione di opere di bonifica; bensì a terre o già trasformate, o incluse in comprensori di bonifica nei quali un'opera di bonifica, sia pure iniziale, nella enorme maggioranza dei casi è avviata.

Per questo, anche quegli impegni finanziari, di cui non vogliamo trascurare l'importanza, ai quali accennava l'onorevole Ministro, in questo caso verrebbero ad essere assai più limitati, dato che lo stesso onorevole Ministro ci ha qui giustamente ricordato, nella sua replica alla discussione sulla parte generale, che nelle spese di riforma fondiaria una parte importante spetta alle spese per opere di trasformazione.

Ma c'è qualcosa di più. Trattandosi qui di quella fase, in cui si procede semplicemente alla trasformazione del regime di proprietà, anche l'eventuale danno che da un mancato finanziamento preliminare potrebbe intervenire viene a scomparire, perchè (e ancora una volta è il Ministro stesso che ce lo ha ricordato, a proposito delle terre espropriate) la presa di possesso delle terre da parte degli

Enti avviene in un momento abbastanza distante, nel tempo, nei confronti della emissione del decreto di esproprio.

Ecco perchè mi pare che la risposta dell'onorevole Ministro, di cui vogliamo prendere atto (e ce ne ricorderemo tra qualche tempo) per quanto riguarda l'impegno a non osteggiare, o almeno a prendere in esame il merito stesso della nostra proposta, non ci sembra adeguata. Credo pertanto che noi dobbiamo insistere nella richiesta di votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti il primo articolo aggiuntivo proposto dai senatori Spezzano, Bosi ed altri, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(Dopo prova e controprova, non è approvato).

Si dia lettura del secondo articolo aggiuntivo proposto dai senatori Spezzano, Bosi, Gramegna e Sereni.

RUSSO LUIGI, Segretario:

« Nell'assegnazione delle terre espropriate la precedenza spetta, nei limiti dell'impiego del lavoro familiare, ai contadini insediati sul fondo in forza di contratti agrari di qualsiasi tipo e comunque denominati, ivi compresi i contratti di compartecipazione e di salariato fisso e le concessioni di terre incolte o insufficientemente coltivate ».

Presidenza del Vice Presidente BO

PRESIDENTE. Il senatore Spezzano ha facoltà di illustrare questo emendamento.

SPEZZANO, relatore di minoranza. Il nostro emendamento rispecchia una aspirazione di tutti i contadini assegnatari e richiama impegni ripetutamente assunti da tutti i Ministri, succedutisi al Ministero dell'agricoltura, dall'onorevole Segni all'onorevole Medici;

dall'onorevole Salomone all'onorevole Colombo, in occasione della discussione delle leggi Sila e stralcio. Questi impegni formali, anche se non vennero sanciti in una precisa norma di legge, stabilivano che i contadini, i quali a qualsiasi titolo si fossero insediati sulle terre espropriate, vi sarebbero restati a preferenza di tutti gli altri.

Volendo, potrei far perdere molto tempo

ai colleghi rileggendo le dichiarazioni del ministro Segni, del ministro Medici, del ministro Salomone, ma soprattutto potrei far perdere molto tempo ai colleghi rileggendo le dichiarazioni fatte qui e in sede di Commissione dalla quasi totalità degli intervenuti nella discussione della legge Sila. Nonostante gli impegni, quale è la realtà? Purtroppo la realtà ci dice che gli impegni sono stati costantemente violati.

Io non vorrei ripetere qui i casi denunciati più volte, come, per esempio, quello in cui alcune terre sono state assegnate a tenutari di postriboli, mentre sono stati cacciati via i contadini che della terra avevano il possesso e quello di un tale impiegato di San Nicola dell'Alto, attualmente assistente sociale della Opera Sila, il quale ha affittato i terreni a dei contadini.

Oggi noi chiediamo ad un galantuomo come l'onorevole Colombo, a dei galantuomini come i nostri colleghi, i quali hanno ripetutamente espresso la loro volontà nel senso che debbono diventare assegnatari delle terre i contadini che a qualsiasi titolo le possedevano all'atto dell'esproprio, che questa affermazione venga sancita in una precisa e categorica disposizione di legge.

Io ritengo onestamente che non vi sia alcun motivo di opposizione, tanto più che la norma l'abbiamo formulata in modo tale da non essere rigida.

Il nostro emendamento è stato deliberatamente così formulato: « Nella assegnazione delle terre espropriate la precedenza » (quindi non escludiamo che abbiano diritto all'assegnazione anche gli altri) « spetta ai contadini insediati sul fondo in forza di contratti agrari di qualsiasi tipo e comunque denominati, ivi compresi i contratti di compartecipazione e di salariato fisso e le concessioni di terre incolte o insufficientemente coltivate ».

Per evitare eventuali false interpretazioni, per evitare limitazioni od estensioni della norma presentata, abbiamo anche precisato — ed io questo inciso l'ho tralasciato nella lettura dell'emendamento — che l'assegnazione deve avvenire « nei limiti dell'impiego del lavoro familiare », e questo perchè ci sono stati dei casi in cui si è avuta una assegnazione tanto modesta da non risultare sufficiente alle

capacità lavorative dell'assegnatario, e, d'altro canto, vi sono state assegnazioni di favore che (e lo apprendiamo dalla stessa sua relazione, onorevole Ministro) sono risultate molto superiori alle capacità lavorative del gruppo familiare.

Stando così le cose, ho motivo di ritenere che il nostro emendamento, che rispecchia la volontà di tutti e gli impegni ripetutamente assunti dai Ministri e dalla maggioranza, venga approvato. (*Approvazioni dalla sinistra*).

AGOSTINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGOSTINO. Sono favorevole all'emendamento del collega Spezzano, anche a nome del mio Gruppo, perchè si sono verificati dei casi gravi. Dei coloni, dei mezzadri, degli affittuari e particolarmente delle persone che hanno migliorato il terreno sono stati mandati via, senza la possibilità di essere pagati da alcuno, neanche in ordine ai miglioramenti apportati. I vecchi proprietari hanno detto: siamo stati espropriati e non dobbiamo darvi nulla. E gli Enti: non possiamo darvi nulla, perchè vi sono delle disposizioni, ai sensi delle quali tutte le vostre pretese, rappresentando diritti di terzi, debbono essere fatte valere in sede di svincolo delle somme che costituiscono l'indennizzo delle espropriazioni.

Adesso per l'articolo 9 della legge n. 200 del 1950, modificato dall'articolo 1, secondo comma, della legge 21 gennaio 1953, numero 224, tutti questi sciagurati, i quali sono stati mandati via dai fondi, non hanno la possibilità di ricevere alcunchè, se non quando avranno svolto giudizio innanzi al Tribunale di Roma, per far sì che una parte di quanto deve essere corrisposto ai proprietari espropriati venga distratta in loro favore. Ora, si tratta di una condizione gravissima, sia sotto il profilo morale, sia sotto il profilo giuridico. Sono persone che hanno lavorato, coltivato, migliorato i terreni, e sui quali avrebbero voluto e non hanno potuto rimanere. Le loro ragioni, che probabilmente sarebbero state assistite da un diritto di ritenzione, non sono state soddisfatte. È giusto che, approvando questo emendamento, si abbia

particolarmente riguardo a coloro i quali hanno lavorato la terra, l'hanno migliorata, compiendo quell'attività sociale cui tende ogni legge di riforma. (*Approvazioni dalla sinistra*).

CONDORELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONDORELLI. Questo emendamento richiama l'attenzione del Senato su un fenomeno veramente grave, che si è verificato nel corso di applicazione di questa legge. Anche in Sicilia è avvenuto che gli antichi coltivatori del terreno siano stati cacciati per dare posto tante volte a degli agricoltori improvvisati — dicono le male lingue, ma spesso le male lingue hanno ragione — barbieri, calzolai e via di seguito, che per l'occasione divenivano contadini. Io ho visto qualche cosa di peggio, ho visto non cacciar fuori perchè non si lasciavano cacciar fuori, ma minacciare di essere messi fuori coloro che hanno acquistato piccolissimi poderi con l'avallo delle autorità che hanno preso l'iniziativa dell'ammasso da distribuire poi ai contadini. Ma poi le terre ammassate e divise ai contadini sono cadute nelle superfici scorporate. Si tratta di circa 1.500 famiglie minacciate in forza di queste leggi, che si dicono fatte a favore dei contadini, ma di cui solo la terza parte dei contadini forse ha raccolto i vantaggi in misura addirittura minima, mentre altre categorie sono risultate le vere beneficiarie. Il problema cui si riferisce l'emendamento va risolto, ma non mi sembra che si possa risolvere nella maniera semplicistica di cui alla proposta dell'onorevole Spezzano. Poco fa l'onorevole Agostino poneva il problema in questi termini: coloro che hanno fecondato questi terreni non possono essere cacciati, ecc., ma è sicuro, senatore Agostino, che siano stati fecondati da queste persone? Ma in questo momento, se approvaste una simile legge, incitereste tutti i contadini d'Italia a non lavorare le terre per determinarne l'esproprio. State attenti a quello che fate, perchè a volte la logica può fare dei brutti scherzi. Questo potrebbe tradursi in un incitamento ai fittuari, ai mezzadri, ai braccianti a non lavorare

più, per far espropriare le terre. È naturale! (*Commenti dalla sinistra*).

Ora, sul fatto che al gravissimo fenomeno si debba provvedere sono anch'io consenziente, e invito il Governo ad esaminare come si possa risolvere il problema; ma certamente il problema non si può risolvere nei termini che propone il senatore Spezzano, a meno che non vogliamo creare ancor più il caos nelle campagne.

Finora siamo riusciti, forse, a disamorare dalla terra molti proprietari e molti agricoltori; ma in tal modo inciteremmo i contadini ad abbandonare il lavoro. (*Commenti dalla sinistra*).

DE LUCA LUCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA LUCA. A proposito di questo emendamento, desidero ricordare al Ministro dell'agricoltura quello che è accaduto all'epoca degli espropri; allora abbiamo visto migliaia di contadini — e questo è avvenuto in tutti i comprensori, particolarmente poi in quello della Calabria — i quali avevano avuto le terre assegnate dalla Commissione per le terre incolte, e le avevano dissodate, non solo dando ad esse tutto il loro lavoro e il loro sudore, ma mettendo in condizioni di produttività queste terre che da decenni erano state tenute incolte dai grossi proprietari, che poi si sono visti espropriare dagli Enti di riforma proprio queste terre che essi avevano valorizzato, e le hanno viste passare nelle mani di altri contadini, i quali non avevano fatto nulla. Sicchè si è visto il contadino che non aveva lavorato — e spesso pseudo-contadino, come ha denunciato il collega Spezzano — ottenere delle terre che erano già entrate nel ciclo delle colture e quindi della produzione per opera di altri, mentre quei contadini che avevano lavorato in queste terre hanno ricevuto in contraccambio dei terreni pessimi, cespugliosi, per cui hanno dovuto praticamente rifare da capo il lavoro che avevano fatto da anni.

Tutto questo ha avuto ripercussioni notevoli. Non parlo poi del famoso monte-terre; ogni anno gli Enti di riforma facevano il monte-terre, e distribuivano i terreni; finiva

l'anno: un'altra volta il monte-terre e nuova distribuzione. Quindi, si è creato un caos nelle campagne. Abbiamo visto famiglie contadine schierate in lotta violenta contro altre famiglie contadine.

Ora, io dico, abbiamo questa esperienza che certo non è confortante, per non usare un altro termine; vogliamo ripetere gli stessi errori? Se non vogliamo ripeterli, certamente l'emendamento del senatore Spezzano, anche se non vi piace nella forma in cui è stato elaborato e presentato, dovrebbe essere accolto; in una forma diversa, se volete, in quella che più vi aggrada: ma credo che senza altro dovrebbe essere accolto ed approvato.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

MENGHI. La Commissione, onorevoli colleghi, si trova in una dolorosa necessità: nella sostanza accetta il criterio dell'articolo; vi dico poi — e qui metto in disparte il Presidente della Commissione dell'agricoltura per far parlare solo il singolo senatore — che io stesso ho constatato dei casi dolorosi di contadini i quali lavoravano i terreni che poi sono stati concessi agli Enti di riforma. Da essi purtroppo sono stati cacciati via per costituire poderi, di cui hanno beneficiato altri braccianti. Però noi abbiamo detto fin dal principio che questa norma va inclusa in una legge apposita. Quindi oggi è presentata in tempestivamente.

Vedete, onorevoli colleghi, in che condizione dolorosissima mi trovo; come Presidente della Commissione di agricoltura devo dire: *non est hic locus*, non si può approvare questa norma perchè va inclusa in una riforma più allargata che tutti noi abbiamo auspicato, e in questo momento pertanto non possiamo accettarla. (*Commenti dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo sull'emendamento in discussione.

COLOMBO, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. L'argomento di cui si occupa questo

emendamento non è nuovo, perchè in ogni discussione relativa alle leggi di riforma, sia in sede di approvazione di articoli, sia in sede di commento all'applicazione, si è sempre parlato dello stesso argomento.

C'è stata sempre la stessa divergenza fra il Governo, anche nella persona dei miei predecessori — ricordo bene le dichiarazioni che sono state qui fatte in proposito — e la posizione dell'opposizione; infatti, pur se si può condividere il principio che, nel fare l'assegnazione delle terre espropriate, debba darsi la precedenza a coloro che già le lavorano a qualsiasi titolo (è vero che i titoli secondo l'emendamento del senatore Spezzano si ampliano, perchè si passa addirittura dai rapporti a carattere continuativo ai rapporti di salario!), altra cosa è accettare questo principio come criterio direttivo e altra cosa è accettarlo come avente il valore di una norma cogente, perchè in questo caso l'opera della riforma sarebbe condizionata a rispettare in modo assoluto la struttura attuale dei possedimenti, il che vuol dire che non si potrebbe combattere, come la riforma deve fare, il fenomeno della frammentazione eccessiva della proprietà.

Si pensi che, quando abbiamo fatto l'assegnazione delle terre incolte, queste assegnazioni sono state fatte con carattere precario. Si è voluto dare del lavoro a dei contadini, ma non si è voluto dare il carattere di un insediamento stabile e di costituzione di una impresa che avesse un sano fondamento di carattere economico. Si può vincolare chi deve applicare la legge ad una norma di questo genere? Si può accettare il principio di carattere politico e di carattere tecnico come orientamento direttivo, ma non mi sembra sia opportuno, proprio per ragioni di carattere tecnico, accettare una norma rigida di questo genere.

Se vi sono poi dei casi come quelli di cui ha parlato il senatore Spezzano — e ne ho visto un accenno anche nel suo intervento, senatore Condorelli — questi possono essere sempre riesaminati, ma fanno caso a se stante. Altra cosa è sancire un obbligo generale.

Sono contrario alla norma, ma sono favorevole al principio cui si ispira la norma.

SPEZZANO, *relatore di minoranza*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZZANO, *relatore di minoranza*. Prendo atto delle dichiarazioni del Ministro e non avrei nulla in contrario a modificare l'emendamento accettando il principio che egli ha svolto, cioè limitare la preferenza ai casi in cui il terreno posseduto costituisce per se stesso una unità sufficiente, eliminando il caso della polverizzazione; secondo, stabilire che in tanto la assegnazione può avvenire in quanto colui che possiede la terra è un contadino. Quindi vedere anche la questione soggettiva. Terzo: non dare carattere rigido alla norma.

Considerando che non finisce stamattina la discussione, proporrei di non mettere in votazione questo emendamento e pregherei i colleghi della Commissione di agricoltura di riunirci, invitando il collega Condorelli che ha accettato il principio, per formulare d'accordo una norma la quale questi principi affermi.

PRESIDENTE. La Commissione è d'accordo?

MENGHI. Io sarei del parere, che, data la ora tarda, poichè per mettersi d'accordo su un emendamento così importante ci vuole del tempo, sia opportuno rinviare senz'altro la discussione alla prossima settimana.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la proposta di rinvio della discussione alla settimana prossima presuppone, naturalmente, che nel pomeriggio di oggi non si tenga più la seduta prevista dall'ordine del giorno.

Se non vi sono osservazioni, rimane allora stabilito che il seguito della discussione di questo disegno di legge è rinviato alla prossima settimana e che la seduta pomeridiana non avrà luogo.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, con richiesta di risposta scritta, pervenute alla Presidenza.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere quando sarà dato il contributo per l'ampliamento delle scuole di Senago (Milano) e per la scuola elementare della frazione di Castelletto, opere assolutamente indispensabili (2792).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per sapere perchè, a una lettera del comune di Cassina de' Pecchi (Milano) che, in data 28 gennaio 1952, n. 424, riproponeva la pensione per Calloni Ambrogio fu Carlo, padre di Pierino, disperso in guerra, non ha risposto; e per sapere quale esito ha avuto la richiesta del Calloni che ormai è in istato di bisogno (2793).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per sapere come sarà definita la pratica di pensione di guerra di Cempella Mario, caporale, che ha subito la visita collegiale al Celio di Roma, il 5 aprile 1953. Pratica n. 1.320.166 (2794).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per sapere quando e come sarà definita la pratica di pensione di guerra del caporale Peparello Giulio fu Costantino, presentata il giorno 18 marzo 1951, n. 1.340.515 (2795).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per sapere quando sarà dato l'assegno vitalizio al perseguitato politico del fascismo Spinardi Silvio, residente a Farnese (provincia di Viterbo) (2796).

LOCATELLI.

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere l'importo dei lavori eseguiti con fondi dello Stato, dal 1948 al 1956, in ciascuno dei Comuni della provincia di Enna (2797).

RUSSO Salvatore.

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se risponde a verità che non si è addivenuti da parte del Ministero a preven-

tive consultazioni con le organizzazioni di categoria sui problemi sindacali dai quali ha tratto origine lo sciopero del personale degli Uffici locali e delle Agenzie poste e telecomunicazioni dei giorni 1 e 2 marzo 1957. Nel caso, gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno disporre perchè possano essere intraprese immediate trattative con i rappresentanti dei lavoratori di detti uffici circa i problemi riguardanti le competenze accessorie, l'ordinamento delle carriere e gli emendamenti alla legge 656, allo scopo di evitare il protrarsi di uno stato di disagio nelle categorie interessate di evidente danno per l'Amministrazione (2798).

CADORNA, BUSSI.

Ordine del giorno

per la seduta di mercoledì 20 marzo 1957.

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica mercoledì 20 marzo, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Votazione per la nomina di tre Commissari di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di previdenza.

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni per la riforma fondiaria e per la bonifica dei territori vallivi del Delta padano (1626).

III. Discussione dei disegni di legge:

1. Modifica delle leggi 9 agosto 1954, n. 640, e 10 novembre 1954, n. 1087 (1627).

2. PICCHIOTTI. — Abrogazione e modifiche di alcune disposizioni del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e del relativo regolamento (35).

Modifiche alle disposizioni del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e del relativo regolamento (254).

TERRACINI ed altri. — Adeguamento del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, alle norme della Costituzione (400).

3. Autorizzazione della spesa di lire un miliardo per la costruzione di caserme per le forze di polizia (939) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. Delega al potere esecutivo di emanare norme in materia di polizia delle miniere e delle cave e per la riforma del Consiglio superiore delle miniere (1070).

BITOSSÌ ed altri. — Norme sulla polizia delle miniere e cave (1474).

5. Disposizioni sulla produzione ed il commercio delle sostanze medicinali e dei presidi medico-chirurgici (324).

6. Durata dei brevetti per invenzioni industriali (1654).

7. Attribuzioni degli organi del Governo della Repubblica e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri (1688).

8. Modifiche alle vigenti disposizioni sugli Ordini delle professioni sanitarie e sulla disciplina dell'esercizio delle professioni stesse (1782-B) (*Approvato dalla 11^a Commissione permanente del Senato e modificato dalla 11^a Commissione permanente della Camera dei deputati*).

9. Trattamento degli impiegati dello Stato e degli Enti pubblici, eletti a cariche presso Regioni ed Enti locali (141).

10. Tutela delle denominazioni di origine o provenienza dei vini (166).

11. TERRACINI ed altri. — Pubblicazione integrale delle liste cosiddette dell'O.V.R.A. (810-Urgenza).

12. BITOSSÌ ed altri. — Integrazione salariale eccezionale per i lavoratori dipendenti dalle imprese edili e affini (1379).

13. Soppressione della Gestione raggruppamenti autocarri (G.R.A.) (151).

14. { SPALLINO. — interpretazione autentica del decreto del Presidente della Repubblica 19 dicembre 1953, n. 922, in materia di reati finanziari (1093).
6° Elenco di petizioni (Doc. CXXV).

15. MERLIN Angelina. — Norme in materia di sfratti (7).

16. MONTAGNANI ed altri. — Diminuzione dei fitti e regolamentazione degli sfratti (1232).

La seduta è tolta (ore 12,30).

Dott ALBERTO ALBERTI
Direttore dell'Ufficio dei Resoconti